

RESOCONTO STENOGRAFICO

213ª SEDUTA

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2004

Presidenza del Presidente LO PORTO

INDICE

Congedi 68

Disegni di legge

«Provvedimenti urgenti in materia finanziaria» (845.2/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	6,26,29,42,44,47,55
SAVONA, <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i> (UDC)	6,7,10,16,17,23,44
SPEZIALE (DS)	8,10,26
SCAMMACCA DELLA BRUCA, <i>assessore per i lavori pubblici</i>	10,14,41
GIANNOPOLLO (DS)	10,19,43
ACIERNO (Nuova Sicilia)	11,20,44,47,51
ODDO (DS)	12,30
CAPODICASA (DS)	13,19,27,28,29,30,49,50,56
PAGANO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	13,28,44,66
BENINATI (FI)	16
CINTOLA (UDC)	29
CRISAFULLI (DS)	39
MICCICHE' (Sicilia 2010)	42,48,66
CUFFARO, <i>presidente della Regione</i>	45,48,50,54,57,66
FLERES (FI)	46
CRACOLICI (DS)	52
RAITI (Sicilia 2010)	53
FRANCHINA (UDC)	66

(Votazione finale e risultato):

PRESIDENTE 68

Ordini del giorno

(Annunzio numero 376 e accettazione come raccomandazione)	57,66
(Annunzio numero 382 e accettazione come raccomandazione)	57,66
(Annunzio numero 389 e accettazione come raccomandazione)	57,66
(Annunzio numero 391)	57,67
(Annunzio numero 392 e votazione)	57,67
(Annunzio numero 393 e accettazione come raccomandazione)	57,66
(Annunzio numero 394)	57,67

XIII LEGISLATURA

213ª SEDUTA

20 Maggio 2004

(Annunzio numero 395).	57,67
(Annunzio numero 396).	57,67
(Annunzio numero 397).	57,67
(Annunzio numero 399).	57,67
(Annunzio numero 400).	58,67
(Annunzio numero 401).	58,67
(Annunzio numero 402).	58,67
(Annunzio numero 403).	58,67
(Annunzio numero 404).	58,67
(Annunzio numero 405).	58,67
(Annunzio numero 406).	58,67
(Annunzio numero 407).	58,67
(Annunzio numero 408).	58,67

Interrogazioni

(Annunzio).	2
-------------	---

Mozione

(Annunzio).	5
-------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE.	27,39,40,68
ACIERNO (Nuova Sicilia).	27,40
GIANNOPOLLO (DS).	39
TURANO (UDC).	68

La seduta è aperta alle ore 14.30.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.30.

(La seduta, sospesa alle ore 14.31, è ripresa alle ore 15.58)

PAFFUMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PAFFUMI, segretario:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:
il recapito della posta presso il comune di Giarre pare avvenga con notevole ritardo, anche per la posta spedita all'interno dello stesso comune;

i disagi sono tali che molto spesso le cartelle fiscali o le semplici bollette vengono recapitate oltre la data di scadenza e ciò comporta ulteriori aggravii degli oneri per ritardato pagamento;

la causa di quello stato di cose dipende dal fatto che il personale impiegato per il recapito della posta viene rinnovato trimestralmente;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa evidenziato;
se intenda sollevare il problema presso le sedi ministeriali competenti». (1699)

FLERES-CATANIA G.-MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il museo antropologico 'Genti dell'Etna', sito nella frazione Macchia del comune di Giarre, è stato chiuso per sopravvenuta inagibilità il 28 novembre 2003;

la precaria stabilità della struttura è stata dapprima riscontrata in seguito al cedimento dell'intonaco del tetto e accertata inequivocabilmente dalle successive verifiche tecniche;

da fonti di stampa si apprende che, secondo una relazione dell'ufficio tecnico comunale, sarebbe necessario oltre un milione e mezzo di euro per compiere i lavori di ristrutturazione del museo;

perdurando la chiusura del museo e la mancanza di interventi atti al recupero della struttura, la stabilità della stessa non potrà che peggiorare rapidamente, considerato che è situata su un terreno acquitrinoso e a pochi metri dal torrente Macchia;

per sapere quali provvedimenti si intendano porre in essere per compiere lavori congrui a consolidare l'immobile che ospita il museo antropologico di Giarre, così da renderlo fruibile e adeguatamente valorizzabile». (1700)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la palestra di via Pilo nel comune di Giarre, dichiarata inagibile, è chiusa da oltre un anno;

il provvedimento di chiusura è stato dettato dalle precarie condizioni della struttura ascrivibili alla cattiva o del tutto carente opera di manutenzione ed anche alla incresciosa serie di azioni vandaliche che ha contribuito ad aggravarne lo stato;

si servivano della struttura per l'espletamento delle relative pratiche sportive numerose associazioni, che ora sono costrette a rivolgersi a strutture private o ad individuare non facili alternative;

in una situazione analoga si trovano altresì il Palazzetto Jungo ed il campo sportivo di S. Giovanni Montebello; trattasi di strutture sportive che non sono mai state interessate da adeguati lavori di manutenzione e che versano in assoluto stato di degrado che ne rende pericolosa e spesso impossibile la fruizione;

da fonti di stampa si apprende che il comune di Giarre non ha i fondi necessari per provvedere alla ristrutturazione degli impianti sportivi citati, i quali, conseguentemente, rischiano il rapido decadimento strutturale;

per sapere quali provvedimenti intenda porre in essere affinché vengano compiuti idonei lavori di ristrutturazione della palestra di via Pilo, del Palazzotto Jungo (sito nell'omonimo quartiere) e degli impianti del campo sportivo di S. Giovanni Montebello, ai fini del recupero e della riapertura di quelle strutture». (1701)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

ai lati della via Scianò, strada che collega le frazioni di Scillichenti e S. Tecla, sono stati depositati enormi quantitativi di rifiuti solidi e ingombranti: carcasse di auto, elettrodomestici dismessi, etc.;

nel corso degli anni il fenomeno ha assunto dimensioni considerevoli, trasformando la via Scianò in una vera e propria discarica a cielo aperto che deturpa il paesaggio e rischia di compromettere la pubblica salute;

per sapere quali provvedimenti intenda porre in essere per eliminare la discarica abusiva e bonificare la via Scianò anche ai fini della valorizzazione paesaggistica in una zona a forte vocazione turistica». (1702)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

le arterie viarie adibite a circonvallazione, proprio per lo scopo specifico cui sono destinate, necessiterebbero più delle altre strade di continui interventi di manutenzione ordinaria tali da preservarne lo stato del manto stradale, della segnaletica orizzontale e verticale;

la mancanza di adeguata manutenzione ordinaria ha reso sicuramente disagiata ed, in alcuni tratti, anche insicura il transito dei veicoli nelle circonvallazioni denominate Cristoforo Colombo e Magellano: lunghi tratti di quelle strade sono interamente sconnessi e dissestati, ma, in particolare, a mostrare i segni dell'usura sono i giunti di collegamento dei viadotti;

la situazione della via Cristoforo Colombo è ancora più grave in quanto, oltre alla presenza di avvallamenti, di marciapiedi ormai ceduti, il cattivo stato della segnaletica orizzontale e verticale e il consueto pessimo stato dei giunti dei viadotti rappresentano un ulteriore pericolo;

per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare affinché le vie Magellano, Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci siano interessate da lavori di riqualificazione che ne ripristino l'originario stato di sicurezza, con particolare riferimento al rifacimento del manto bituminoso, al livellamento dei giunti dei viadotti e al ripristino della segnaletica orizzontale e verticale». (1703)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la Chiesa del Convento è stata chiusa al culto nel 1960 e da allora ha subito numerosi saccheggi nel corso dei quali è stata depredata di gran parte degli arredi e delle suppellettili;

in merito al recupero e alla valorizzazione dell'istituto sacro in oggetto si era espressa anche la Sovrintendenza di Catania che aveva provveduto a tracciare un progetto di massima;

per sapere:

quale ente o autorità avrebbe dovuto provvedere al recupero e alla tutela della Chiesa del Convento e per quali motivi non vi abbia provveduto lasciandola in balia di ladri e saccheggiatori;

quali interventi intenda porre in essere per ristrutturare l'antico edificio e quale destinazione ritiene di dover conferire allo stesso». (1704)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 maggio 2004, è stata presentata la mozione numero 285 «Iniziativa per la soluzione dei disservizi nel recapito della posta nel comune di Giarre (CT)», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

PAFFUMI, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il recapito della posta presso il comune di Giarre (CT) pare avvenga con notevole ritardo, anche per la posta spedita all'interno dello stesso comune;

i disagi sono tali che molto spesso le cartelle fiscali o semplici bollette vengono recapitate oltre la data di scadenza con l'ulteriore aggravio degli oneri per ritardato pagamento;

la causa di questo stato di cose è determinato dal fatto che il personale impiegato per il recapito della posta viene rinnovato trimestralmente,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni procedura utile affinché possa risolversi la problematica in premessa evidenziata, anche mediante un intervento presso il Ministero competente». (285)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - SCOMA

PRESIDENTE. Informo che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria» (845.2/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 845.2/A «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria», posto al numero 1). Ricordo che la discussione del disegno di legge era stata interrotta nella seduta n. 212 del 19 maggio 2004, in sede di esame dell'articolo 12.

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Si riprende l'esame dell'articolo 1, accantonato nella precedente seduta e dei relativi emendamenti in precedenza comunicati.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.11:

“Alla lettera d) del comma 1 sostituire ‘-132’ con ‘-1.132’ e alla lettera h) sostituire ‘+1.000’ con ‘+2.000’.”

Si passa all'emendamento 1.8.1 all'emendamento 1.8. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.8 è pertanto superato.

Si passa all'emendamento 1.9. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.10 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.11 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.3 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.5. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.6 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.7. del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.1 dell'onorevole Formica. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.4. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.2 è assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 6, accantonato nella precedente seduta.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 6.1, interamente soppressivo dell'articolo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 7 con i relativi emendamenti, accantonato nella precedente seduta.

Si procede con l'emendamento 7.1 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 8, accantonato nella precedente seduta.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 8.1:

«Al comma 1 dopo le parole "territorio e dell'ambiente" aggiungere le seguenti parole "previo parere favorevole della Commissione competente".»

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, all'emendamento 8.1 dopo la parola "parere" deve aggiungersi la parola "favorevole".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento é integrato con la parola "favorevole". Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Pongo in votazione l'emendamento 8.1 così integrato. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante.
Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9
Piano d'ambito ATO di Trapani

1. Al fine di garantire il migliore equilibrio del piano d'ambito dell'ATO di Trapani, il Presidente della Regione è autorizzato a stipulare contratti, conclusi anche ai sensi dell'articolo 37 bis della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modifiche ed integrazioni, o subentrare in contratti conclusi o in procedure attivate dal Commissario delegato per l'emergenza idrica, durante la sua gestione per la realizzazione di un nuovo impianto di dissalazione di concezione tecnologica avanzata. Il riparto del costo dell'acqua dissalata fra Regione ed ATO o società di gestione integrata dovrà tenere conto delle modalità dell'articolo 3, comma 3, della legge regionale 15 novembre 1982, n. 134, come sostituito dall'articolo 88 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, fino all'entrata a regime dell'ATO.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 100 migliaia di euro, cui si provvede con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

3. Per gli esercizi finanziari successivi gli oneri sono determinati ai sensi della lettera g) dell'articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni».

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:
emendamento 9.1:

«Al comma 1 dopo le parole "tecnologia avanzata" aggiungere il seguente periodo: "Le proposte relative alla realizzazione del nuovo impianto mediante *project financing* anziché nei termini stabiliti dal comma 1 dell'articolo 37 bis della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modifiche ed integrazioni, come recepito in Sicilia dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e della legge regionale 19 maggio 2003, n. 7, vanno presentate entro il termine fissato nell'avviso indicativo di cui al comma 2 bis del medesimo articolo".»;

emendamento 9.2:

Dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

«Art. ... - 1. Al fine di garantire l'equilibrio economico-gestionale dei Piani di ambito approvati dagli Ambiti territoriali ottimali (ATO) delle province di Agrigento e Caltanissetta, istituiti ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36, nella fase di prima applicazione del sistema tariffario e per un periodo massimo di 6 anni, a decorrere dalla data di affidamento della gestione dei relativi servizi idrici integrati, la differenza tra la tariffa che consente l'equilibrio economico del piano d'ambito e la tariffa derivante dall'applicazione del metodo normalizzato di cui al decreto ministeriale 1 agosto 1996, entrambe previste nei rispettivi piani d'ambito, al netto delle riduzioni tariffarie derivanti dall'affidamento del servizio idrico integrato da parte degli ATO in questione, è a carico della Regione che può erogarla anche con le modalità di cui all'articolo 3, comma 3, della legge regionale 15 novembre 1982, n. 134 come sostituito dall'articolo 88 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4.

2. Per le finalità del comma 1 è autorizzata per gli anni 2005-2010 la spesa complessiva di 51.200 migliaia di euro.

3. Gli oneri di cui al comma 2 ricadenti negli esercizi finanziari 2005 e 2006, pari a 8.534 migliaia di euro per ciascun esercizio trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione U.P.B. 4.2.1.5.2., codice 12.02.01, accantonamento 1001.

4. Per gli esercizi finanziari successivi l'onere di cui al comma 1 è determinato ai sensi dell'articolo 3, lettera g), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni».

Si passa all'emendamento 9.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 9.2.

SPEZIALE. Signor Presidente, vorrei rammentare che in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari fu stabilito che il Governo avrebbe presentato un emendamento di riscrittura.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, il Governo si è impegnato a fare una precisazione e non a presentare una riscrittura.

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *assessore per i lavori pubblici*. Intervengo per chiarire che la precisazione si riferisce all'emendamento 9.2.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il mio voto contrario sull'articolo 9 e, nel caso in specie, sull'emendamento 9.2.

Preciso che il mio voto contrario non vuol essere un atto contro la popolazione di Agrigento o di Caltanissetta, ma dobbiamo constatare il fallimento della costituzione di questa politica di costruzione degli Ambiti territoriali ottimali, così come sono stati formati nella nostra Regione.

Posso qui dichiarare che, a mio avviso, il Servizio idrico integrato non sarà mai gestito dagli ATO perché, quando si comincerà a verificare la pratica attuazione su come deve essere gestito un Servizio idrico integrato, ci accorgeremo della impossibilità di procedere con questo tipo di gestione.

Con l'emendamento 9.2 stiamo stabilendo un principio, e cioè che la differenza di costo dovuta alla definizione della tariffa attraverso il metodo normalizzato e attraverso il Piano d'ambito è talmente elevata da non poter essere caricata sulle tasche dei cittadini.

Quindi la Regione si fa carico di una parte della tariffa contravvenendo così alla legge "Galli", la cui attuazione prevedeva che il bilancio doveva essere verificato sulla base dell'ambito ottimale, ed è quel bilancio che dovrebbe essere proiettato in termini tariffari e in termini di investimenti nei prossimi trent'anni.

Qui noi stabiliamo, da un lato, l'ambito e, dall'altro lato, il principio che la Regione si carica parte della tariffa. Ma per quale motivo si deve caricare parte della tariffa per le province di Agrigento e di Caltanissetta e non anche per le altre province che invece saranno chiamate a pagare il 100 per cento della tariffa? Il principio sancito dalla legge "Galli" prevede la copertura del 100 per cento del servizio.

Il limite, allora, sta nel fatto che: primo, la definizione degli ambiti territoriali ottimali è avvenuta su confini politico-amministrativi; secondo, occorre verificare come sono stati fatti questi piani di gestione, come sono stati fatti i piani di investimento, come sono stati calcolati gli ammortamenti e, quindi, come viene fuori la tariffa.

Piuttosto che procedere a fare tutto questo, invece, il Governo ritiene di dover intervenire parzialmente, 'a spizzichi e bocconi'.

Ritengo che l'approvazione di questo emendamento metterà le altre province nella condizione di richiedere che la Regione si faccia carico anche della differenza di tariffa che verrebbe fuori a seguito dell'applicazione del cosiddetto metodo normalizzato.

Per questo ritengo che bisogna procedere ad una programmazione di tipo diverso.

Concludo sottolineando un altro punto che è fondamentale ai fini della discussione.

La gestione della tariffa e degli investimenti affidata ad un privato sta spostando il livello degli interessi e della proiezione degli interessi stessi attorno al servizio idrico, dalla parte pubblica alla parte privata. Il privato non può che agire dentro determinate logiche, la parte pubblica si fa carico dei costi sociali.

Qui il Governo ci propone, da un lato, la privatizzazione e, dall'altro, invece, il fatto che si fa carico dei costi di questa privatizzazione. Delle due linee o si sceglie l'una, sapendo di doverne pagare tutte le conseguenze fino in fondo, o si sceglie l'altra linea che è quella di ripensare al modo come si stanno attuando gli ATO in Sicilia.

Per questa ragione, poiché sono convinto che il nostro Parlamento, se avrà vita, tornerà ad occuparsi del problema in modo serio - perché saranno le popolazioni ad imporci una revisione di questa politica - propongo al Governo di pensarci subito sin da adesso, piuttosto che procedere in questo modo.

ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per un chiarimento agli uffici. La norma, così com'è scritta nell'emendamento 9.2, potrebbe essere

interpretata come forma di incentivo all'impresa; parliamo, comunque, di un intervento con soldi della Regione sull'erogazione dell'acqua.

Vorrei che ciò fosse chiarito dagli uffici al fine di evitare che, se dovesse essere approvata così come è scritta, crei problemi, con una eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Qual è esattamente la frase a cui si riferisce, onorevole Acierno?

ACIERNO. Quella in cui la Regione interviene con 51 milioni di euro circa, a fronte delle tariffe dell'erogazione dell'acqua.

Se lo limitiamo ai soggetti privati, alle persone fisiche, risolviamo il problema, perché se questo incide anche sull'erogazione e la fornitura dell'acqua alle imprese....

PRESIDENTE. Lei intende dire di chiarire meglio in sede di coordinamento formale, onorevole Acierno. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

ODDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una prima osservazione, per quanto concerne i dissalatori, riguarda l'esperienza siciliana in generale, ma dobbiamo necessariamente citare alcune esperienze particolari, come quella che vede, proprio in queste ore, gli operai del dissalatore di Trapani nuovamente in sciopero.

Costoro accusano problemi serissimi, Assessore, per quanto concerne l'approvvigionamento idrico di sei, sette, otto comuni. E' una semplice premessa per fare due brevissime considerazioni.

La prima: per la verità non si evince molto la strategia per quel che concerne il secondo dissalatore della provincia di Trapani, rispetto anche a com'è strutturato l'ambito territoriale ottimale; e mi riferisco soprattutto alle risorse. Credo che anche l'Aula abbia necessità di capire - e tutto sommato non si tratta di chissà quale aspetto - quale è strategicamente l'intervento, l'investimento che si fa col secondo dissalatore anche con riferimento all'ubicazione e, quindi, alla capacità di servire quali e quanti comuni. Ritengo che sarebbe opportuno sapere ciò prima ancora di passare alla votazione dell'emendamento 9.2.

La seconda questione riguarda un aspetto che non ho capito e non solo lo dico molto schiettamente, ma anzi lo sottolineo.

Non possiamo, secondo me, articolare l'emendamento 9.2 senza tenere conto degli ATO che sono proprio quelli dove l'80 o il 75 per cento circa, se non erro - mi correggerà sicuramente l'assessore Scammacca della Bruca -, è garantito dai dissalatori. Pertanto, sul costo della produzione rispetto a quello che intendiamo fare - e che non ripeto in quanto lo hanno già detto i colleghi ma lo potrei riprendere solo per quanto concerne la questione del titolo - dobbiamo garantire l'equilibrio economico gestionale dei piani di ambiti.

E dunque mettiamo a disposizione circa 100 miliardi. Poi il collega Acierno farà alcune precisazioni per quanto concerne le modalità di erogazione di queste somme, ma non si capisce come mai ci limitiamo, semplicemente per quanto concerne gli ATO e l'equilibrio economico gestionale, a due sole province.

L'onorevole Giannopolo ha detto che non ha niente contro l'equilibrio economico gestionale di quegli ATO. Ma non si capisce come mai in una realtà, per esempio come quella di Trapani - e con questo non voglio fare il rappresentante di collegio -, proprio partendo dall'esperienza del dissalatore, dal costo della produzione di quel dissalatore, che è molto elevato e che sta

comportando serie difficoltà per quanto concerne anche gli operai in sciopero perché non pagati regolarmente, noi comunque non facciamo una analisi più appropriata dell'intervento sull'equilibrio economico gestionale.

Pongo quindi questa mia considerazione in maniera costruttiva: vediamo se un momento ulteriore di riflessione non possa portare ad una scelta più equa, rispetto alle dinamiche degli ATO in Sicilia.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco la *ratio* di questo emendamento; o meglio mi sembra una superfetazione inutile rispetto al comma 3 dell'articolo 3 della legge 134. Il comma 3 aveva già stabilito, piaccia o no, che “a decorrere dalla data di attivazione della gestione di sistemi acquedottistici sovrambito la tariffa relativa alla fornitura dell'acqua dissalata per le utenze civili - sto citando testualmente - non può essere superiore a quella applicata dal soggetto gestore dello stesso sistema per la fornitura idropotabile all'ingrosso agli Ambiti territoriali ottimali di pertinenza.”

Non continuo a leggere l'articolo perché credo che sia già chiaro lo spirito della legge.

La legge vuole garantire il cittadino, sia che viva ad Agrigento sia che viva a Trapani, sia che viva a Catania, nel suo diritto di avere erogata l'acqua ad un costo uguale sia che venga fornita attraverso la produzione industriale – quindi, attraverso il dissalatore - sia che venga fornita attraverso la captazione e l'adduzione dalle sorgenti, e questo per evitare sperequazioni. Io non ho nessuna responsabilità del fatto di essere nato ad Agrigento e perciò, per tal fatto, non posso essere gravato di un onere aggiuntivo dovuto al fatto che l'acqua fornita, é fornita attraverso la dissalazione che comporta un costo superiore.

Quindi il maggiore costo della dissalazione, dice la legge, va a carico della Regione. Perché il Governo introduce quest'ulteriore specificazione considerato che la legge-madre è la numero 134 come novellato al terzo comma dell'articolo 88 della legge 4/2003? Queste cose sono state stabilite appena l'anno scorso: laddove c'è un maggiore onere dovuto alla dissalazione dell'acqua la Regione si fa carico della differenza nella tariffazione.

Pertanto mi sembra inutile inserire questa ulteriore specifica che potrebbe apparire come una sorta di privilegio per i cittadini di Caltanissetta ed Agrigento, cosa che invece non è, perché l'articolo verrebbe esattamente a perequare una sperequazione a loro danno. La riterrei inutile a meno che l'assessore non ci spieghi che vi sono ragioni tecniche per farlo.

Altra cosa è quanto sostenuto dall'onorevole Giannopolo - che condivido -, e cioè che questo intervento è dovuto ad una ripartizione in ATO della Regione siciliana che, per la verità, appare incongrua, troppo frammentata; così una provincia è obbligata ad approvvigionarsi a Gela (che appartiene ad un'altra provincia) e, quindi, a quel punto si deve fare un intervento che appare mirato, mentre invece questa differenza tariffaria si potrebbe spalmare su un ambito territoriale più vasto, non caricando sulla fiscalità generale un maggiore costo che invece dev'essere caricato sull'utenza, che è una cosa un po' differente rispetto a quello che andrebbe fatto trattandosi di tariffa e non di tassa.

Infine, non capisco perché con l'articolo 9 é attribuita al Presidente della Regione la competenza a stipulare contratti, anche quelli conclusi ai sensi dell'articolo 37, e a subentrare a contratti conclusi con procedure attivate per fare il dissalatore.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. E' competente comunque il Presidente.

CAPODICASA. Sì, assessore Pagano. Il Commissario per l'emergenza idrica ha titolo per farlo, e non c'è bisogno di alcuna legge che lo precisi dato che i poteri gli derivano già dalla legge, e le assicuro, assessore, che sono poteri molto ampi. Si può derogare a tutto salvo che ai principi dell'ordinamento!

Forse mi si vuol dire che a fine anno il Commissario cesserà di avere competenza perché cesserà l'emergenza idrica? Ma allora le competenze vanno imputate dell'assessore per i lavori pubblici che ha la competenza per farlo.

Questo Presidente onnivoro, che porta tutto a Palazzo d'Orleans, che stipula contratti, firma, subentra, non è più il Presidente della Regione, è un asso piglia tutto che sta espropriando gli assessorati di tutti i loro poteri!

La competenza sull'acqua è dell'Assessore, e solo casualmente tale carica è rivestita dall'onorevole Cuffaro. Quando non ci sarà più il Commissario per l'emergenza idrica, la competenza rimarrà al Presidente della Regione che è lo stesso Cuffaro; ma fino ad allora la competenza per l'acqua nella Regione siciliana è dell'Assessore; quindi, andrebbe affidata all'Assessore per i lavori pubblici che, com'è noto, ha competenza in materia.

Pertanto ritengo veramente impropria la procedura adottata.

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per una replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comincerò dalla fine dell'intervento dell'onorevole Capodicasa laddove dice di delegare il sottoscritto, o comunque chiunque ricopra la carica di assessore per i lavori pubblici, piuttosto che il Presidente della Regione. Ovviamente non ho nulla da obiettare perché è vero che la competenza sul regime delle acque in Sicilia compete all'Assessorato, quindi, nessun problema in questo senso.

Tuttavia, ciò che mi preme spiegare è che l'articolo 9 si compone di due parti fondamentali: la prima, che è una previsione basata sul *project financing*, vale a dire la possibilità di attivare procedure in finanza di progetto per l'eventuale realizzazione di un nuovo dissalatore a Trapani, ...

CAPODICASA. Questo lo deve fare lei, Assessore.

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *assessore per i lavori pubblici*. E siccome potrebbe verificarsi l'ipotesi che il Commissario per l'emergenza idrica abbia attivato procedure in questo senso, il subentro è dovuto per legge. Inoltre ricordo a me stesso che il Commissario per l'emergenza non può impegnare risorse della Regione siciliana ...

CAPODICASA. L'abbiamo fatto parecchie volte.

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *assessore per i lavori pubblici*. Non è esatto, può impegnare le somme per finanziare un'opera. Il progetto di finanza è una spesa ricorrente che dura dieci o vent'anni e non esiste alcuna norma che consenta al commissario, organo statale peraltro, di impegnare le nostre finanze in un'eventuale spesa per l'acquisto di acqua dissalata con un contratto di progetto...

CAPODICASA. Allora si mette in capo all'Assessore per i lavori pubblici!

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *assessore per i lavori pubblici*. Da questo punto di vista, nessun problema.

Questa è una norma che consente semplicemente di attivare con rapidità procedure che hanno lo scopo di valutare eventuali proposte di realizzazione di un nuovo dissalatore in regime di finanza di progetto.

Per quanto riguarda invece la questione degli equilibri economici degli ATO, non vi è alcun gravame, a parte i 51 milioni di euro 'spalmati' in sei anni. E non capisco come possa avere a che fare con la tariffa che ricade sul cittadino. Anzi, proprio al fine di evitare ciò - e mi consenta di accettare le critiche rispetto al fatto che in Sicilia abbiamo troppi ATO, l'ho dichiarato più volte - visti i tempi ristretti in cui siamo chiamati ad operare... Lei sa bene che se entro il 31 dicembre di quest'anno non avessimo identificato i gestori degli ATO, saremmo incorsi in gravissimi rischi in termini di recupero di fondi europei e probabilmente avremmo vanificato i tentativi di risolvere i problemi del settore idrico in questa Regione.

Pertanto si è valutato che la procedura più rapida per portare i piani di ambito già approvati dagli ATO di Agrigento e Caltanissetta agli stessi valori di bancabilità, e quindi più o meno ai tassi di rendimento a breve e a lungo termine, quindi tassi di appetibilità finanziaria, imprenditoriale e gestionale, al fine di non scaricare almeno il doppio della tariffa sui primi sei anni che sono quelli sui quali si fanno i maggiori investimenti, l'unica maniera - cosa che avrebbe colpito ingiustamente la popolazione - era quella di fare uno sforzo finanziario da parte della Regione che consentisse di uniformare le tariffe di vendita sostanzialmente in tutto il territorio.

Per quanto attiene al famoso articolo 3 della legge 134 del 1988, noi non innoviamo niente, diciamo che lo possiamo erogare con quelle modalità, perché non è tanto la ripartizione tra la tariffa fissa di 0,568 euro per metro cubo ed il costo di produzione della dissalata, quanto la modalità che è prevista nell'articolo 88 di una possibile costituzione di una società pubblica che funga da vero e proprio calmiera del mercato. Infatti abbiamo forniture di acqua nella Sicilia occidentale, in gran parte da Sicilia Acque, quasi al 100 per cento, mentre del 70 per cento è la dissalazione nella Sicilia orientale, in quanto abbiamo altro tipo di fornitori.

Questo tipo di società, ove lo si volesse - non è obbligatorio infatti costituirla -, potrebbe fungere da calmiera nel senso che sarebbe una società assolutamente pubblica, che dovrebbe acquistare il prodotto da tutti i produttori, e cioè dal sovrambito, per intenderci, e distribuire le risorse, in termini di prezzo e di quantità, per cittadino, ai singoli ATO.

Posto che la politica pur criticabile, che tutti insieme nella precedente legislatura ci siamo trovati a fare, quasi una sorta di polverizzazione degli ATO, ha fatto sì che in Sicilia si abbia un sistema diverso dal resto d'Italia: abbiamo, appunto, il sovrambito di produzione e l'ambito che è di mera distribuzione e commercializzazione locale. Tutte queste cose insieme hanno portato alla necessità di prevedere uno specifico investimento per Agrigento e Caltanissetta.

Vorrei ribadire inoltre che c'è stato oggi, nell'ambito di quella Conferenza dei Capigruppo che ricordava poc'anzi l'onorevole Speciale, un preciso impegno del Presidente della Regione - e non vi è motivo per cui non lo faccia mio -, che questa è una norma assolutamente limitata al disagio economico del bilancio dell'ATO di Agrigento e Caltanissetta. Questi ultimi sono gli unici due che avevano dei parametri tali da farci prevedere l'assoluta assenza di offerte alla gara per la ricerca del gestore, cosa che ci avrebbe creato non poche difficoltà.

Con questo investimento, i dati si allineano a quelli degli altri ATO, per i quali abbiamo già ricevuto alcune offerte valide (Enna non so se è stata aggiudicata, ma certo è in preaggiudicazione Palermo, l'offerta c'è stata ed altre province si avviano ad averle).

Signor Presidente, questa è la motivazione per cui si è dovuto intervenire in tal senso. Spero di essere stato esauriente. La materia non è molto lineare; sono, comunque, a disposizione per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 9.2 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

« Articolo 10
Certificazione della qualità edilizia degli immobili

1. Nell'ambito della Regione viene istituita la certificazione della qualità edilizia e abitativa allo scopo di valorizzare il patrimonio immobiliare esistente e garantire la sicurezza delle costruzioni e dei loro complessi.

2. La certificazione della qualità degli immobili, in tutti i casi in cui ne viene prevista la utilizzazione, costituisce specifico titolo di priorità ai fini dell'ammissione alle agevolazioni, provvidenze e facilitazioni economiche ed amministrative previste dalle normative vigenti.

3. Per gli edifici esistenti la certificazione va presentata agli uffici tecnici comunali prima dell'inizio dei lavori quale attestazione della qualità statica e impiantistica, geologica e geotecnica, legale e urbanistica, storica e ambientale della costruzione nello stato in cui si trova.

4. Con decreto del Presidente della Regione, adottato su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, sono definiti i contenuti, le modalità e i parametri per l'attribuzione del predetto riconoscimento.

5. Con decreto del Presidente della Regione si provvede al riconoscimento delle società autorizzate al rilascio della predetta certificazione. Possono ottenere il riconoscimento le società operanti nel territorio dell'Unione europea che abbiano svolto, per un periodo di almeno cinque anni, analoga attività ovvero quelle di nuova costituzione che abbiano al proprio interno soggetti che, per un periodo di almeno dieci anni, abbiano svolto analoga attività ovvero attività di certificazione di qualità nel settore merceologico o abbiano una documentata esperienza nei settori predetti».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Beninati l'emendamento soppressivo 10.1.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento a mia firma per chiarirne il motivo della presentazione. Certamente esso non è contro la materia, ma desidero che i colleghi gentilmente ascoltino.

La Commissione, all'unanimità, non certamente a maggioranza, ha ritenuto che questa non è materia di variazioni o, per meglio dire, non è stata considerata come un provvedimento urgente dal punto di vista finanziario; tanto più che esiste in Commissione un disegno di legge molto simile a questo. Per questo motivo principalmente, ma anche per altri che ci hanno fatto ritenere di dover approfondire tale norma, ho ritenuto di presentare l'emendamento. Certo, questa norma creerà non pochi problemi al rilascio di nuove concessioni edilizie ed alle situazioni in corso e non si capisce perché si dovrebbe procedere in tale direzione appesantendo ancor di più il privato o chiunque altro di un qualcosa che non ha alcun presupposto normativo nazionale; è un presupposto che la Regione Sicilia vuole inserire, non è la norma del fascicolo del fabbricato - perché tale non è -, è un qualcosa che andrebbe indubbiamente chiarito.

Viene qui riproposto un emendamento che di sostitutivo non so cosa abbia, me ne dispiace, forse l'emendamento di riscrittura del Governo cambierà un po' le cose ma certamente non cambierà la natura dell'articolo 10.

Pertanto invito il Presidente dell'Assemblea a fare rispettare le decisioni della Commissione di merito che aveva trasmesso nei termini regolamentari il parere su tutti gli emendamenti, compreso questo, invitando la Commissione Bilancio a non trattarlo; nonostante ciò, lo ritrovo qui come emendamento 10 ter. Preannunzio quindi che in caso di votazione, il mio voto sarà assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 10.R di riscrittura dell'articolo:

«1. Nell'ambito della Regione siciliana viene istituita la certificazione della qualità edilizia ed abitativa che può essere richiesta dagli interessati allo scopo di valorizzare il patrimonio immobiliare esistente e garantire la sicurezza delle costruzioni e dei loro complessi.

2. La certificazione della qualità degli immobili, in tutti i casi i cui ne viene prevista la utilizzazione, costituisce specifico titolo di priorità ai fini dell'ammissione alle agevolazioni, provvidenze e facilitazioni economiche ed amministrative previste dalle normative vigenti.

3. Per gli edifici vigenti la certificazione va presentata agli uffici tecnici comunali prima dell'inizio dei lavori quale attestazione della qualità statica ed impiantistica, geologica e geotecnica, legale ed urbanistica storica ed ambientale della costruzione dello stato in cui si trova.

4. Con regolamento, adottato su proposta dell'Assessore al territorio, sono definiti i contenuti, le modalità ed i parametri per l'attribuzione del predetto riconoscimento.

5. Con decreto del Presidente della Regione, si provvede al riconoscimento delle Società autorizzate al rilascio della predetta certificazione. Possono ottenere il riconoscimento le Società operanti nel territorio dell'Unione Europea che abbiano svolto, per un periodo di almeno 5 anni, analoga attività, ovvero quelle di nuova costituzione che abbiano al proprio interno, soggetti che, per un periodo di almeno 10 anni, abbiano svolto analoga attività, ovvero attività di certificazione di qualità o abbiano una documentata esperienza nei settori predetti.»

SAVONA, vicepresidente della Commissione e relatore. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 10.1, dell'onorevole Beninati. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11
Partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie

1. L'articolo 7 della legge regionale 30 dicembre 2003, n. 21, è così sostituito:

'1. Nell'ambito della Regione le prestazioni sanitarie sono assoggettate al sistema di partecipazione al costo da parte degli assistiti.

2. Il regime delle esenzioni è basato sul sistema dell'indicatore della situazione economica equivalente - ISEE e l'Assessore regionale per la sanità provvede con proprio decreto a fissare il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente al di sotto del quale si applica il regime della esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie. L'esenzione potrà essere fatta valere solo previa esibizione di idonea certificazione ISEE da parte degli aventi diritto.

3. Con il medesimo provvedimento viene fissato l'importo del ticket per tipologia, per i soggetti appartenenti a nuclei familiari ISEE superiore al valore fissato ai sensi del comma che precede.

4. Restano ferme le esenzioni per patologia previste dalle disposizioni nazionali e regionali nonché quelle che non rientrano nelle previsioni di cui al comma 1.

5. Le richieste di prestazioni relative a branche specialistiche diverse devono essere formulate su ricette distinte. Ogni ricetta può contenere fino ad un massimo di otto prestazioni della medesima branca, con esclusione dei percorsi riabilitativi della fisioterapia.

6. I commi 2 e 4 dell'articolo 9 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, sono abrogati.

7. Al fine di raggiungere l'autosufficienza regionale del sangue ed emoderivati, in particolare per sopperire alla carenza dei periodi critici estivi ed invernali, l'Assessorato regionale alla sanità, in coordinamento con i rappresentanti delle associazioni e/o federazioni più rappresentative operanti in Sicilia, è autorizzato a promuovere campagne annuali regionali di formazione e promozione per la donazione del sangue, cui si provvede a valere sulle disponibilità dell'UPB 10.2.1.3.2, capitolo 413716.

8. Sono esenti totalmente dalla corresponsione di una quota ticket per confezione:

- orfani e vedove di guerra e delle missioni militari di pace all'estero;
- orfani e vedove di vittime di missioni di volontariato all'estero'»

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 11.1:

«Al comma 4 le parole “nonché quelle che non rientrano nelle previsioni di cui al comma 1” sono soppresse»;

emendamento 11.2:

«Al comma 3 dopo le parole “viene fissato” aggiungere le seguenti parole “previo parere favorevole della competente Commissione”;

Il comma 8 è soppresso».

Si procede con l'emendamento 11.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 11.2.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco lo sforzo del Governo di mitigare l'autoattribuzione dell'Assessore al ramo di applicare una tassa - in quanto il ticket è una tassa -. Cosa che è davvero singolare in quanto a livello nazionale e nel sistema ordinamentale e tributario l'applicazione delle tasse e dei tributi è di competenza delle Aule parlamentari, dei consigli comunali, dei consigli provinciali; invece, in Sicilia il Governo vuole applicare il ticket con decreto nella misura, nelle modalità e negli importi che più ritiene opportuni.

Adesso il Governo mitiga il tutto dicendo che il decreto che fissa l'importo del ticket, le modalità e via di seguito va sottoposto al parere della Commissione. E' già un leggero passo in avanti, ma penso che la misura, l'importo dei ticket, le esenzioni e la fascia sociale di riferimento debbano essere stabiliti da questo Parlamento e, del resto, vi è una contraddizione all'interno dell'articolo perché già nello stesso sono stabilite alcune esenzioni.

Ritengo dunque che vada tolto completamente il riferimento al decreto dell'Assessore lasciando tutto il resto che va bene. Avere introdotto il criterio dell'ISEE è sicuramente un passo in avanti perché rappresenta un criterio molto più oggettivo e attendibile rispetto alle autodichiarazioni che tanti guasti e tanti problemi, anche di carattere giudiziario, stanno creando. Per tali motivi sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.2. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, perché non passi inosservato il metodo - argomento peraltro introdotto già dall'onorevole Giannopolo - si tratta di argomento abbastanza pesante ancorché presentato in una forma edulcorata. Un simile tentativo il

Governo l'aveva già fatto più volte, per lo meno in altre due leggi finanziarie, e cioè quello di introdurre la competenza dell'Assessore regionale per la sanità in riferimento alla definizione del ticket in sanità con le relative esenzioni.

Considero tale operato un *vulnus* perché, in effetti, qui ha ragione l'onorevole Giannopolo, si tratta di tassa e le tasse le dispongono le Assemblee elettive, ai vari livelli. E trattandosi peraltro di una tassa in un settore delicatissimo quale quello della sanità la compartecipazione alla spesa che qui si introduce è una tassa che si inserisce nel servizio sanitario per quanto concerne l'assistenza farmaceutica, ma anche per quanto concerne le prestazioni sanitarie, diagnostiche e non. Tale tipologia di intervento interviene in una materia, la salute, che è estremamente delicata e che riguarda direttamente il cittadino.

Allora, capisco la difficoltà del Governo che, dopo avere sfondato le casse regionali in materia di sanità, cerca di porvi rimedio e lo vuole fare nel modo meno appariscente possibile. E il modo meno appariscente possibile è quello di farlo nella stanza dell'Assessore alla sanità, magari con l'assistenza del suo capo di gabinetto senza che occhi indiscreti vedano e orecchie indiscrete sentano. E quindi, anziché farlo in un parlamento, con un dibattito pubblico laddove si possano evincere le infauste scelte che in materia vengono fatte, il Governo cosa fa? Siccome c'è una volontà da parte della maggioranza di chiedere – com'è avvenuto già in passato - di soprassedere a questa scelta (nel corso del dibattito svoltosi in Commissione, il Governo si è convinto dell'errore che stava commettendo), oggi però torna ad insistere e l'Assessore per il bilancio e le finanze attribuisce a questa scelta quasi un valore palinogenetico, come se questo potesse risolvere tutti i problemi finanziari.

A mio avviso, si risolverà, ancora una volta, in una bolla di sapone ma intanto avremo penalizzato i nostri cittadini in un momento così delicato della loro vita, allorquando devono ricorrere al servizio sanitario con un aggravio di costi che non tutti si possono permettere.

Va detto che proprio nel settore farmaceutico il decreto dell'Assessore alla sanità stabilisce che, entro il mese di agosto, esaurito il *budget* nel settore farmaceutico da parte delle AUSL bisognerà passare all'assistenza indiretta; come lo stesso l'Assessore per la sanità ha già dichiarato, al 30 aprile ben ben due direttori generali hanno fatto richiesta di anticipare il passaggio all'indiretta, parliamo dell'AUSL di Trapani e di quella di Messina. Il *budget* che doveva essere esaurito entro il mese di agosto è già stato esaurito entro il 30 aprile e solo ragioni di opportunità elettorale hanno fatto intervenire il Governo per dire no e disporre di fare la stessa cosa dopo il 13 di giugno. Probabilmente, la scelta è talmente traumatica e di tale impatto negativo sulla popolazione che si temono pure risvolti di natura elettorale.

Il ritardo nel prendere atto di questo comporterà un buco ulteriore nel settore della sanità. Vi rendete conto dei danni che state commettendo e che c'è bisogno di mettere mano al settore della sanità per coprire il deficit e procedere a riforme strutturali, cosa che voi invece non fate? Allora, siccome mi pare che si continua ad insistere su questo argomento, vale la pena sottolinearlo ed avremo altre occasioni per ribadirlo.

ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, ritengo invece che la norma e gli emendamenti che abbiamo già approvato vadano esattamente, con tutto il rispetto, in senso contrario a quanto esposto dall'onorevole Capodicasa. Intanto perché non esiste questa 'stanza segreta' di un assessore e del suo capo di Gabinetto; nell'emendamento 11.2 è espressamente scritto ed è stato già approvato da quest'Aula: *'previo parere favorevole della competente Commissione'*.

Il che significa che qualunque scelta sui ticket sarà proposta dall'Assessore regionale per la sanità ma dovrà passare al vaglio della competente Commissione legislativa permanente;

quindi non c'è alcuna stanza segreta ma i rappresentanti del popolo siciliano dovranno dare parere favorevole a quella impostazione.

Seconda cosa inesatta: noi stiamo facendo, con grande sacrificio e grandi difficoltà, un'opera di vero risanamento del bilancio della Regione e sappiamo che quando si parla di risanamento del bilancio il primo argomento di cui si tratta è sempre quello della sanità. L'articolo 11 del disegno di legge in esame vuole semplicemente ribadire un concetto: primo, sono i poveri, le persone che non hanno i mezzi finanziari, i veri poveri, che verranno esentati dal ticket e non i finti poveri! Quello che attualmente succede nella Regione siciliana è che i finti poveri rilasciano certificazioni false dichiarando di essere non abbienti per non pagare il ticket aggravando così il costo dei farmaci che ricade sulla spesa sanitaria della Regione e non permettendo in tal modo ai veri poveri di usufruire dei farmaci.

E questo è il primo significato dell'articolo 11.

Il secondo è che chi è esente, secondo la legge nazionale, rimane tale anche per la normativa regionale.

Credo sia stato fatto un buon lavoro perché con l'articolo 11 garantiremo i farmaci a chi ne ha veramente diritto e in più otterremo un contenimento complessivo della spesa sanitaria che grava sul bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12

Fondazioni - Centri di eccellenza di Catania, Messina e Palermo

1. La Regione concorre alla formazione del patrimonio delle fondazioni di cui all'articolo 76, comma 2, della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, mediante l'assegnazione dell'importo di 150 migliaia di euro per ciascuna fondazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa con vincolo di specifica destinazione di 450 migliaia di euro, cui si fa fronte con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario medesimo.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13

Tetti di spesa

1. All'articolo 25 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 bis è aggiunto il seguente comma:

'1 ter. I direttori generali che non rispettano i tetti di spesa previsti dal comma 1 del presente articolo possono essere rimossi dall'incarico con delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per la sanità.'.

b) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente comma:

'5 bis. Qualsiasi disposizione o atto amministrativo assessoriale o dirigenziale dell'Assessorato regionale della sanità che possa comportare oneri diretti o indiretti a carico del bilancio della Regione siciliana deve essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e, se con oneri a carico del Fondo sanitario, deve essere vistato dal dirigente generale del dipartimento regionale Fondo sanitario, assistenza sanitaria ed ospedaliera, igiene pubblica.'»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:
dal Governo:

emendamento 13.2:

Alla lettera b) dopo le parole “igiene pubblica” sono aggiunte le parole “al fine dell’attestazione di compatibilità finanziaria”;

emendamento 13.R, di riscrittura dell’articolo:

“All’articolo 25 della legge regionale 16 aprile 2003, numero 4, e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

Dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti commi:

“5 bis. Qualsiasi provvedimento dirigenziale dell’assessorato regionale della sanità che comporta oneri diretti o indiretti a carico del bilancio della Regione siciliana deve essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione e, se con oneri a carico del Fondo sanitario, deve essere vistato dal Dirigente generale del Dipartimento regionale Fondo sanitario, assistenza sanitario ed ospedaliera, Igiene pubblica al fine dell’attestazione di compatibilità finanziaria.”

“5 ter. Le disposizioni di cui al comma 5 bis si applicano anche ai provvedimenti che vengono adottati dai Direttori generali delle Aziende sanitario ed ospedaliere in attuazione delle previsioni di cui all’articolo 34 della legge numero 449 del 1997.”;

dall’onorevole Mercadante:

emendamento 13.1:

Alla lettera b) aggiungere il seguente comma:

“5 ter. Le disposizioni di cui al comma 5 bis si applicano anche ai provvedimenti che vengono adottati in attuazione delle previsioni di cui all’articolo 34 della legge n. 449 del 1997.”

L’emendamento 13.R è di riscrittura ed assorbe sia l’articolo che gli altri emendamenti.
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Pertanto gli emendamenti 13.1 e 13.2 sono assorbiti.

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14
Farmacie rurali

1. Per le finalità dell'articolo 27 della legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 200 migliaia di euro, al cui onere si provvede con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.»

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dalla Commissione:

emendamento 14.3, interamente soppressivo dell'articolo;

dall'onorevole Beninati:

emendamento 14.1:

Sostituire le parole “200 migliaia di euro” con le parole “300 migliaia di euro”;

emendamento 14.2:

Aggiungere il seguente comma:

“2. Una quota dello stanziamento di cui al comma 1, fino ad un massimo di 200 mila euro, può essere utilizzata per far fronte agli oneri relativi all'esercizio finanziario 2003”;

emendamento 14.5:

Al comma 1 dell'articolo 14 sostituire le parole “200 migliaia di euro” con le parole “400 migliaia di Euro” ed aggiungere il seguente comma:

“2. Una parte delle disponibilità di cui al comma 1 fino ad un massimo di 350 migliaia di euro può essere utilizzata per far fronte ad oneri pregressi relativi all'esercizio finanziario 2003.”;

dall'onorevole Ardizzone:

emendamento 14.4:

«I Presidi farmaceutici di emergenza (P.F.E.) di cui all'articolo 33 della legge 16 aprile 2003 numero 4, possono essere istituiti nelle località disagiate, distanti almeno tre chilometri dalla farmacia più vicina, prive di assistenza farmaceutica ove è venuto a mancare il servizio a causa del trasferimento della farmacia rurale prevista in pianta organica in altro centro abitato ricompreso nella medesima sede farmaceutica».

SAVONA, vicepresidente della Commissione e relatore. Dichiaro di ritirare l'emendamento 14.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 14.5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 14.1 e 14.2 sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 14.4.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15
Recupero posizioni creditorie

1. Il Comitato di gestione del fondo di rotazione dell'ESA è autorizzato a determinare modalità, termini e procedure di recupero, mediante transazione a saldo e stralcio di quelle posizioni creditorie che risultano da oltre dieci anni in stato di sofferenza, ovvero di difficile o impossibile esigibilità e per le quali gli originari beneficiari, o i loro aventi causa, inoltrino apposita richiesta. E' inoltre, facoltà del Comitato di gestione stabilire quali partite ammettere a transazione soprattutto con riferimento alla vetustà di esse. Non sarà possibile dare luogo a transazioni se non attraverso il recupero dell'intera sorte capitale, delle spese legali, eventualmente sostenute dal fondo di rotazione e degli interessi legali ricalcolati con riferimento al tasso legale vigente al momento del pagamento. Il debito potrà essere dilazionato in un massimo di cinque annualità con un piano di ammortamento calcolato sulla base del tasso legale di mora vigente.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Articolo 16
Adeguamento importi

1. A favore dei destinatari di cui all'articolo 12 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36, all'articolo 3 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 35, all'articolo 43 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e della legge regionale 28 novembre 2002, n. 21, che hanno avuto rettificato dall'INPS o dall'autorità giudiziaria la retribuzione globale percepita, l'adeguamento degli importi della rendita decorre dalla data di erogazione della rendita stessa e viene erogata, nel limite di 100 migliaia di euro, a valere sulle disponibilità dell'UPB 5.2.1.3.4, capitolo 244109 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2004.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17

Modifiche di norme

1. Al comma 1 dell'articolo 21 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23 sono soppresse le parole 'per l'esercizio finanziario 2002'.

2. All'articolo 1 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, come modificato dal comma 11 dell'articolo 29 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

'6. Il Presidente della Regione è autorizzato a finanziare un programma di interventi di cui alla lettera d) del comma 4, per opere di interesse sociale e infrastrutture primarie, utilizzando le ulteriori risorse finanziarie assegnate dallo Stato con il comma 148 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Per la definizione del programma di interventi è costituito apposito comitato tecnico.'

3. Al comma 2 dell'articolo 8 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, sopprimere le parole 'diminuito del contributo regionale in conto interessi attualizzato e'.

4. All'articolo 11 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, come modificato dal comma 6 dell'articolo 29 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, sono apportate le seguenti modifiche: al comma 1 le parole '15 milioni di euro' sono sostituite con le seguenti '45 milioni di euro' ed al comma 4 le parole 'di cui al comma 4' sono sostituite con le seguenti: 'di cui ai commi 3 e 4'.

5. Al comma 5 dell'articolo 4 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, dopo le parole 'messa in sicurezza' aggiungere le parole 'nonché, per l'importo di 30.000 migliaia di euro, per il finanziamento di iniziative di innovazione tecnologica nel territorio della Regione nell'ambito degli indirizzi del Quadro di riferimento strategico finalizzate alla realizzazione di piattaforme telematiche ed informatiche'.

6. L'articolo 56 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, è così modificato: al comma 7 è aggiunta la seguente lettera: 'g) provvedere a quanto necessario all'attuazione dell'articolo 78 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6.' e dopo il comma 7 è aggiunto il seguente comma: '7 bis. Anche per le finalità del presente articolo si applica la disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.'.

7. Al comma 7 dell'articolo 16 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole 'dell'Assessore per il bilancio e le finanze, su proposta'.

8. All'articolo 33 della legge regionale 25 novembre 2002, n. 20, dopo le parole 'di Trapani' sono inserite le seguenti parole 'per il conseguimento delle finalità statutarie e'.

9. All'articolo 4 della legge regionale 31 luglio 2003, n. 10, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 5 le parole 'a valere sui fondi di cui all'articolo 46, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289' sono soppresse e le parole 'esercizio finanziario 2003' sono sostituite con le parole 'esercizio finanziario 2004';

b) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente comma: '5 bis. Per le finalità del comma 5 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 2.000 migliaia di euro, cui si provvede con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.'.

10. All'articolo 67 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

'5 bis. I comuni, le province e gli altri enti locali possono restare azionisti unici della società già affidataria del servizio di distribuzione del gas metano fino alla scadenza della concessione o dell'affidamento in essere, così come fissata all'articolo 67 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, ed all'art. 86 della legge regionale 13 aprile 2003, n. 4.'.

11. Al comma 4 dell'articolo 16 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni le parole 'provvede la Segreteria Generale' sono sostituite con le parole 'provvede l'Ufficio del Sovrintendente di Palazzo d'Orleans' e la parola 'medesima' con 'medesimo'.»

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 17.20:

Al comma 2, dopo la parola “utilizzando” aggiungere la parola “altresì” e dopo le parole “n. 350” aggiungere le parole “per le quali non si applica il comma 5 del presente articolo”;

emendamento 17.21:

Dopo il comma 11 è aggiunto il seguente comma:

“12. Al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 8 settembre 2003, n. 13, dopo le parole ‘provincia di Palermo’ sono aggiunte le parole ‘nonché all’Azienda sanitaria locale n. 8 di Siracusa per l’istituzione e la gestione del registro tumori della provincia di Siracusa’.”

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, vi è un emendamento a firma mia e dell'onorevole Crisafulli, il 17.10, di cui preannuncio il ritiro in quanto la norma scritta è abbastanza chiara. Pensavamo però di renderla ancora più evidente, tuttavia siccome potrebbe essere pleonastica, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché all'articolo 17 sono stati presentati numerosi emendamenti che possono essere considerati articoli aggiuntivi e sui quali ci sono diverse posizioni sia da parte del Governo che della Commissione, ma anche dei parlamentari, propongo di porre in votazione l'articolo 17, con la riserva di votare successivamente gli emendamenti.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che per la votazione dell'articolo 17 si proceda per parti separate, votando singolarmente ogni comma.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Sull'ordine dei lavori

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo giusto perché ero distratto e non ho ascoltato le decisioni della Presidenza in merito alla votazione dell'articolo 17 e dei relativi emendamenti.

Nel fascicolo degli emendamenti al disegno di legge n. 845.2/A, all'articolo 17 vi sono parecchi emendamenti; quando lei dice di porre ai voti l'articolo 17 cosa intende?

PRESIDENTE. Preciso che intendo dire che si porrà in votazione l'articolo 17 senza gli emendamenti, che vanno considerati articoli aggiuntivi e che, pertanto, saranno posti in votazione immediatamente dopo.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 845.2/A

PRESIDENTE. L'emendamento 17.21 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 17.20, a firma del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma 1 dell'articolo 17.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa al comma 2 dell'articolo 17.

CAPODICASA. Chiedo di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ove possibile inviterei il Governo a non utilizzare più lo strumento di un articolo unico per modifiche di norme che concernono più materie.

Nello stesso articolo infatti si trovano spesso norme di carattere meramente tecnico, norme dal contenuto sostanziale e norme che, invece, necessitano di chiarimenti; per esempio nel comma 2 dell'articolo 17 ci sono nuove assegnazioni finanziarie.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo comma si rende necessario perché la legge finanziaria per l'anno 2004 è stata approvata da quest'Assemblea il 20 dicembre dell'anno 2003 prima che il Parlamento nazionale approvasse la finanziaria nazionale, per cui avevamo presentato questo emendamento che faceva riferimento al testo originario della finanziaria approvata con voto finale il 24 dicembre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma 2 dell'articolo 17. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa al comma 3.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al comma 3 noi eliminiamo le parole "diminuito del contributo regionale in conto interesse attualizzato e".

Ho fatto qualche calcolo: si tratta di mutui contratti da vari beneficiari nel tempo pregresso per i quali la legge autorizzava la nuova stipula garantendo l'intervento della Regione siciliana in una certa misura, attraverso un procedimento.

In tale procedimento eliminiamo "diminuito del contributo regionale". Abbiamo autorizzato un mutuo; su quel mutuo la Regione dà un contributo, poi quella vicenda si chiude; se viene ristipulato un altro mutuo attualizzato e non detraiamo il contributo dato dalla Regione sul primo mutuo, in pratica diamo due volte il contributo sullo stesso mutuo.

Credo si tratti di un inutile favore e non c'è sicuramente un recupero di somme. Sarei grato se il Governo fornisse una spiegazione.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, preannunzio una richiesta di sospensione di cinque minuti al fine di poter esaminare tecnicamente tutti i commi, perché alcuni di essi - e quello in esame sicuramente - rientrano in questa fattispecie, e così dimostrare come sono andate realmente le cose.

Il riferimento è la norma che ci consente di estinguere i mutui, cosiddetti "a tasso agevolato", nei confronti del sistema bancario siciliano.

Ebbene, calcoli alla mano, ci siamo resi conto che, sia dal punto di vista tecnico che da quello contabile è più vantaggiosa questa soluzione. Noi adesso chiederemo, come dicevo, una sospensione ...

CAPODICASA. Vantaggiosa per chi?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Per la Regione, non c'è ombra di dubbio. Chiediamo una sospensione di cinque minuti.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, ne proporrei l'accantonamento, visto che si procede per parti separate, se i dubbi richiamati dall'onorevole Capodicasa si riferiscono solo al comma 3, il resto si può fare in un' unica soluzione.

Ripeto, se si deve continuare per parti separate, continuiamo e questo lo accantoniamo in modo tale che ci rimane un solo punto, oppure qualche altro ancora, che accantoneremo per ritornarci successivamente.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Vorrei ricordare all' assessore Pagano che se la sospensione serve per verificare i conti, non bastano cinque minuti e rischia di saltare tutto. Vi invito pertanto a rispettare l'accordo raggiunto.

Non sorgendo osservazioni, il comma 3 dell' articolo 17 è accantonato. Si passa al comma 4.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, mi sembra che al comma 3 manchi la copertura finanziaria, in quanto aumentiamo la dotazione da 15 milioni di euro a 45 milioni di euro, senza indicare però a quale capitolo imputiamo tale maggiore dotazione....

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Emergenza idrica, articolo 38.

CAPODICASA. Ma non c'è la copertura finanziaria; non sono i fondi dell'articolo 38. Signor Presidente, sia chiaro, a me interessa che in questa sede venga registrata la nostra posizione, poi il Governo si assuma le responsabilità delle sue affermazioni.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento del comma 4. Si passa al comma 5. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende il comma 4.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al comma 6.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

CAPODICASA. Signor Presidente, il comma 6 riguarda la materia del sistema informatico regionale. Il problema è che la sua formulazione non consente, dato il "cumulo di numeri", di capire.

C'è una parte finale, un comma 7 bis, che recita *‘anche per le finalità del presente articolo si applica la disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165’*. Sono andato a leggere il comma 6 dell'articolo 7 del citato decreto legislativo e non capisco per quale ragione vi si debba fare riferimento.

Una sola spiegazione mi sono dato: che nella parte finale del comma di questo articolo del decreto legislativo prevede che si possono utilizzare professionalità esterne all'Amministrazione. E qui siamo alle solite!.

Vorrei ogni tanto poter dialogare col presidente Cuffaro che non viene mai in quest'Aula. Mi farò carico di un piccolo studio da dedicargli!

Da quando l'onorevole Cuffaro è Presidente della Regione, sono state introdotte norme che comportano l'istituzione di esperti, di professionalità esterne, di ricorsi per l'ARAN, per la qualunque cosa. E' diventato un modo per fare clientela politica e scambio.

Eliminate, dunque, quel riferimento perché non ha alcun valore dal punto di vista delle competenze del sistema informativo. Manteniamo l'articolo, fatta eccezione per l'ultimo periodo.

La verità è che tutto ciò è fatto solo per girare intorno all'argomento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma 6. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al comma 7. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al comma 8.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire all'assessore Pagano che con il comma 8 non facciamo altro che trasformare il contributo assegnato al Consorzio universitario di Trapani per iniziative a sostegno di attività formative - per svolgere, per attuare iniziative formative, specialmente nelle isole minori - consentendo che possa utilizzarsi anche per compiti che non hanno quella finalità.

Snaturiamo, dunque, la finalità della legge precedente ed allarghiamo le competenze. Non è cosa da poco: prevediamo di non fare più attività formativa per le isole minori e di usare le relative somme per compiti di gestione.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei specificare l'aspetto che riguarda le isole minori rispetto alle sofferenze che il Consorzio ha per adesso. Il comma è studiato proprio per superare le difficoltà economiche del Consorzio per quanto concerne la gestione normale, cioè la normale amministrazione. Quindi, prendiamo quelle somme e le distogliamo dalle

finalità che erano state prima discusse in Aula, concepite in un certo modo e inserite in quel provvedimento.

Quello che dice l'onorevole Capodicasa, e che condivido pienamente, è che, pur sapendo che questo tipo di intervento serve a superare le difficoltà del consorzio per la normale amministrazione, si faccia in modo che, comunque, non si perda di vista il discorso dell'intervento, come fu concepito allora, sulle isole minori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma 8. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al comma 9. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al comma 10.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al comma 11. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende il comma 3, in precedenza accantonato.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti recanti articoli aggiuntivi, dopo l'articolo 17:

dal Governo:

emendamento 17.13:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art... - 1. Estensione dell'articolo 2 della legge regionale n. 20 del 1999 ai familiari dell'agente della Polizia di Stato Agostino Antonino – 1. Ai familiari dell'agente della Polizia

di Stato Agostino Antonino ucciso a Palermo, a Villagrazia di Carini, il 5 agosto 1989, riconosciuto vittima del dovere con decreto del capo della Polizia n. 559/D/3911/SG del 19 marzo 1982, si applicano i benefici economici di cui all'articolo 2 della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni.

2. I benefici economici di cui al comma 1 sono cumulabili con identiche provvidenze previste da altre Pubbliche Amministrazioni sulla scorta delle medesime circostanze.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di euro 77.468,53 sul capitolo 183720 della rubrica Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali.”»;

emendamento 17.19:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... Modifiche all'articolo 10 della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31 – 1. Al numero 4, del primo comma dell'articolo 10 della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31, vengono apportate le seguenti modifiche, in applicazione dell'articolo 3 ter del decreto legge 12 febbraio 2002, n. 13, convertito nella legge 24 aprile 2002, n. 75:

il secondo periodo è sostituito dal seguente:

‘La pendenza di una lite in materia tributaria ovvero di una lite promossa secondo il comma 1, dell'articolo 7 della legge 8 giugno 1990, n. 142, introdotto con la lettera b), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, non determina incompatibilità.’;

sono aggiunti al numero 4 i seguenti periodi:

‘La lite promossa a seguito i o conseguente a sentenza di condanna determina incompatibilità soltanto in caso di responsabilità con sentenza passata in giudicato. La costituzione di parte civile nel processo penale non costituisce causa di incompatibilità. La presente disposizione si applica anche ai procedimenti in corso.’”»;

emendamento 17.14:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16, trovano applicazione nel biennio 2004-2005 e la relativa copertura finanziaria deve essere assicurata dall'ESA entro l'esercizio finanziario 2005.

2. Per le finalità di cui al comma 1 si provvede per l'esercizio finanziario 2004 con le disponibilità dell'UPB 2.3.2.6.5, capitolo 546403 e per l'esercizio finanziario 2005 ai sensi della lettera h) del comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10.”»;

emendamento 17.15:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. .. - Misure urgenti per l'Ente acquedotti siciliani - 1. A seguito della costituzione della società mista ‘Siciliacque Spa’, in attuazione dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni, a decorrere dal 1° settembre 2004 l'Ente acquedotti siciliani (EAS) é posto in liquidazione.

2. Il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici, previa delibera della Giunta regionale, nomina un commissario liquidatore e il nuovo collegio dei revisori dell'EAS in liquidazione.

3. Alla data di entrata in vigore della presente legge sono trasferite alla Regione siciliana, al valore di netto patrimoniale alla data del 20 aprile 2004, le partecipazioni dell'Ente acquedotti siciliani detenute in società per azioni. I diritti corporativi inerenti le azioni trasferite sono esercitate dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici su delega del Presidente della Regione. Per le finalità del presente comma è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 4.150 migliaia di euro, cui si fa fronte con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione.”»;

emendamento 17.16:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... Rifinanziamento dell'articolo 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 37, riguardante provvedimenti in favore delle cooperative agricole - 1. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 37 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per il triennio 2004-2006, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 23.000 migliaia di euro, di cui 3.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2004 e 10.000 migliaia di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2005 e 2006.

2. All'onere di cui al comma 1, per l'esercizio finanziario 2004, si provvede con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. Per gli esercizi finanziari 2005 e 2006 la relativa spesa trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione UPB 4.2.1.5.2, codice 120201, accantonamento 1001.”»;

emendamento 17.17:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Per il completamento degli interventi di cui all'articolo 134 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti è autorizzato ad utilizzare, ai sensi del comma 14 dell'articolo 45 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche ed integrazioni, quota parte delle economie, comprensive del relativo cofinanziamento regionale, realizzate a valere sulle assegnazioni di cui all'articolo 133 della medesima legge 23 dicembre 2000, n. 388, limitatamente all'importo di 75.000 migliaia di euro.”»;

emendamento 17.22 bis:

«1. Le ulteriori entrate derivanti dai dividendi delle partecipazioni della Regione in Aziende di credito versate nel bilancio della Regione negli esercizi finanziari 2004 e 2005, sono utilizzate per la sottoscrizione di quote minoritarie di fondi mobiliari di tipo chiuso promossi dalle stesse aziende di credito o da enti pubblici economici aventi sede in Sicilia per l'investimento nel capitale di imprese siciliane che, in relazione al settore in cui operano, presentano prospettive di sviluppo.

2. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, previa deliberazione della Giunta regionale, sono stabilite le modalità per l'attuazione del presente articolo»;

emendamento 17.24:

«1. Il fondo di cui al comma 2 dell'articolo 13 della legge regionale 10 dicembre 2001, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, può essere utilizzato nel caso di maggiori oneri discendenti dall'istituzione con legge di Uffici regionali.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2004, la spesa di 500 migliaia di euro cui si provvede con parte delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.2 capitolo 215704 accantonamento 1001»;

emendamento 17.26:

*«Modifiche all'articolo 13 della legge regionale
16 aprile 2003, n. 4 riguardanti regie trazzere*

Al comma 4 dell'articolo 13 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, le parole 'entro il 30 giugno 2003' sono sostituite dalle parole 'entro il 30 giugno 2006'.

Sono fatte salve le istanze già presentate, anche dopo il 30 giugno 2003»;

emendamento 17.27:

«La spesa autorizzata dall'articolo 31 comma 8 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 tabella I (U.P.B. 8.3.1.3.2 capitolo 348105) può essere altresì utilizzata per il pagamento delle misure di accompagnamento sociale per l'interruzione temporanea dell'attività di pesca verificatesi negli esercizi precedenti»;

dalla Commissione:

emendamento 17.9:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. In deroga alle procedure di riparto di cui al comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3, l'assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a finanziare, nell'anno 2004, l'istituzione e la gestione diretta di cantieri di lavoro in favore dei comuni dell'Isola destinatari della sperimentazione del reddito minimo d'inserimento, ai sensi del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 327, a cui è venuto a cessare il relativo finanziamento alla data di entrata in vigore della presente legge ovvero che venga a cessare nell'esercizio finanziario in corso.

2. Per gli interventi di cui al comma 1 non trovano applicazione le disposizioni di cui ai commi 2 e 4, lettere a) e c), dell'articolo 4 della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3.

3. Gli interventi di cui al presente articolo sono rivolti ai soggetti disoccupati o inoccupati già fruitori del reddito minimo d'inserimento.

4. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 3.000 migliaia di euro, cui si fa fronte con le disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001, del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2004”»;

dagli onorevoli Crisafulli e Speciale:

emendamento 17.10:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 7 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma:

“3 bis. Il divieto di cui al comma 3 non si applica a seguito di gestione straordinaria di cui all’articolo 144 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”»;

dagli onorevoli Giannopolo e Speciale:

emendamento 17.12:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Dopo il comma 3 dell’articolo 3 della legge regionale n. 7 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma:

“3 bis. Il divieto di cui al comma 3 non si applica a seguito di gestione straordinaria di cui all’articolo 144 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”.»;

dall’onorevole Pistorio:

emendamento 17.6:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. L’articolo 71 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, va interpretato nel senso che l’efficacia dei vincoli di destinazione e preordinati all’espropriazione delle aree ricadenti nell’ambito dei piani regolatori e dei nuclei di sviluppo industriale dei Consorzi ASI di cui alla legge regionale n. 1/1984, già decaduti per decorrenza di termini è prorogata sino alla data di introduzione della nuova specifica disciplina prevista nella legge di riforma dei detti enti, e comunque sino al 31 dicembre 2005.

2. Qualora l’efficacia dei vincoli di cui al comma 1 decada entro il 31 dicembre 2005, la stessa è prorogata fino alla predetta data.

3. Le espropriazioni necessarie per attuare interventi coperti in tutto o in parte da finanziamenti pubblici o comunitari, convenzionati tra i rispettivi Consorzi ASI e gli enti o soggetti proponenti, sono a carico di questi ultimi.

4. L’Assessore regionale per l’industria, qualora sia comprovato l’avvio dei progetti e la concreta preordinazione di specifici interventi, può prorogare i vincoli ed i termini di cui al presente articolo limitatamente alle aree interessate e per il periodo strettamente necessario alla attuazione. La proroga comporterà un indennizzo a favore dei relativi proprietari, pari, per ogni anno intero al 10 per cento della indennità di occupazione di cui all’articolo 50 del DPR 8 giugno 2001, n. 327.

5. L’indennizzo di cui al comma 4 è a carico dei rispettivi Consorzi ASI.

6. Le proroghe di cui al presente articolo comportano e costituiscono corrispondente dichiarazione di pubblica utilità, a norma dell’articolo 12 e seguenti del DPR 8 giugno 2001, n. 327.”»;

dagli onorevoli Fleres, Leontini ed altri:

emendamento 17.8:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Al comma 7 dell’articolo 12 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, sono soppresse le parole “per una sola volta”.»;

emendamento 17.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ...- 1. Per le finalità di cui all’articolo 3 della legge regionale 9 giugno 1994, n. 27, così come modificato dall’art. 63, comma 16, della legge regionale 2 dicembre 2002, n. 23, al fine di far fronte alle attività realizzate nel corso dell’anno 2003, è autorizzata la spesa di 150 migliaia di euro, eliminati per economia alla chiusura dell’esercizio 2003”.»;

dagli onorevoli Lo Monte, Basile ed altri:

emendamento 17.18:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. All’articolo 35 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni, è aggiunto, alla fine il seguente periodo: ‘E’, altresì, riconosciuta quale associazione venatoria, ittica, micologica, faunistica, ambientale, di protezione civile ed antincendio boschivo l’Ente produttori di selvaggina (EPS)’.”;

dall’onorevole Beninati:

emendamento 17.5:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - Controversia SIRAP S.p.A. - 1. l’Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell’artigianato e della pesca è autorizzato a provvedere al pagamento della somma 2.583 migliaia di euro in favore delle imprese esecutrici dei lavori relativi all’area artigianale attrezzata realizzata nel territorio comunale di Sinagra (ME) la cui realizzazione era stata affidata alla Sirap S.p.A., sempreché le relative opere vengano collaudate o certificate con verbale di regolare esecuzione.”»;

emendamento 17.2:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Ai fini della realizzazione delle iniziative previste dal Patto territoriale delle Isole Eolie, le opere previste e finanziate dal Patto, alla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere realizzate anche in deroga al P.T.P. e alle norme urbanistiche vigenti.

2. Sulla deroga si esprime un’apposita Conferenza dei servizi, composta dall’Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente e dall’Assessorato regionale dei beni culturali, che si riunisce presso l’Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente su richiesta del sindaco del comune nel cui territorio ricade l’opera. Il parere favorevole reso dalla Conferenza dei servizi è immediatamente esecutivo e costituisce deroga al P.T.P. e variante allo strumento urbanistico vigente”»;

emendamento 17.7:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. ... - 1. Il termine previsto dall’articolo 5 della legge regionale 3 novembre 1994, n. 43 e successive modifiche ed integrazioni è prorogato fino al 31 dicembre 2004.”»;

emendamento 17.4:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. ... - 1. Il termine per l’alienazione anche parziale degli immobili di cui all’articolo 1, comma 20, della legge 23 dicembre 1993, n. 560, come introdotto dalla legge regionale 3 novembre 1994, n. 43 e successive modifiche ed integrazioni ha decorrenza esclusivamente dalla data in cui sia stato pagato integralmente e regolarmente il prezzo.”»;

emendamento 17.3:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. ... - 1. Alla fine del comma 5 dell’articolo 4 della legge regionale 3 maggio 2004, n. 8, sono aggiunte le seguenti parole “o che saranno conseguite a seguito di concorsi già banditi ai sensi dell’articolo 123 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modificazioni, alla data di entrata in vigore della presente legge”.”»;

dall’onorevole Villari:

emendamento 17.11:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. ... - 1. Il termine previsto dall’articolo 5 della legge regionale 3 novembre 1994, n. 43 e successive modifiche ed integrazioni è prorogato fino al 31 dicembre 2005”.”»;

dall’onorevole Cracolici:

emendamento 17.7:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. ... - 1. Il termine previsto dall’articolo 5 della legge regionale 3 novembre 1994, n. 43 e successive modifiche ed integrazioni è prorogato fino al 31 dicembre 2004.”»;

dagli onorevoli Vitrano ed Ortisi:

emendamento 17.23:

«*All’articolo 35 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, dopo la parola “ANUU” sono aggiunte le parole “federazione caccia del regno delle due Sicilia; Associazione liberi cacciatori siciliani”;*

dagli onorevoli Oddo, Papania, Acierno e Mercadante:

emendamento 17.25 bis:

*«Regolarizzazione delle superfici vitate
impiantate irregolarmente*

I vigneti impiantati o reimpiantati irregolarmente dall'1 settembre 1993 fino al 31 agosto 1998 possono essere regolarizzati, su domanda del conduttore, ai sensi del Regolamento CE 1493/99 articolo 2, paragrafi 3, 4, 5 e 6, a condizione che sia stata presentata la dichiarazione di superfici vitate di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 26 luglio 2000.

I soggetti ammessi alla regolarizzazione ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento CE 1493/99 devono versare una somma pari a 258 euro per ogni ettaro di superficie interessata alla regolarizzazione.

I soggetti ammessi alla regolarizzazione ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 3, lettera c) del Regolamento CE 1493/99 devono versare una somma pari a:

1.000 euro per ettaro se l'impianto, in relazione ai vitigni utilizzati, è idoneo esclusivamente per la produzione di vini da tavola;

2.500 euro per ettaro se l'impianto, in relazione ai vitigni utilizzati, è idoneo alla produzione di vini a DOC o a IGT.

Per i vigneti impiantati o reimpiantati irregolarmente anteriormente all'1 settembre 1993 non si applicano le sanzioni di cui ai commi precedenti e gli stessi, a condizione che siano iscritti allo schedario viticolo attraverso la dichiarazione di superfici vitate di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 26 luglio 2000, sono considerati a tutti gli effetti regolari.».

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

dagli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Leontini ed altri:

subemendamento 17.1.1 all'emendamento 17.1:

«All'emendamento 17.1 aggiungere il seguente comma:

“All'onere di cui al comma precedente si provvede con parte della disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.2. capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario medesimo”.»;

dal Governo:

subemendamento 17.6 R, di riscrittura dell'emendamento aggiuntivo 17.6:

«1. L'efficacia dei vincoli di destinazione di cui all'articolo 71 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, e preordinati all'espropriazione delle aree ricadenti nell'ambito dei piani regolatori e dei nuclei di sviluppo industriale dei Consorzi ASI di cui alla legge 1/84 già decaduti per decorrenza di termini, è prorogata sino al 31 dicembre 2007.

2. Qualora l'efficacia dei vincoli di cui al comma 1 decada entro il 31 dicembre 2007, la stessa è prorogata fino alla predetta data.

3. Le espropriazioni necessarie per attuare interventi coperti in tutto o in parte da finanziamenti pubblici o comunitari, convenzionati tra i rispettivi Consorzi ASI e gli enti o soggetti proponenti, sono a carico di questi ultimi.

4. Le proroghe di cui al presente articolo comportano e costituiscono corrispondente dichiarazione di pubblica utilità a norma dell'articolo 12 e seguenti del DPR 8 giugno 2001, n. 327.».

CRISAFULLI. Ritiro l'emendamento 17.10.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 17.13. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 17.14. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 17.19 è improponibile.

L'emendamento 17.12 è assorbito.

Sull'ordine dei lavori

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, chiedo di sapere come si intende procedere, qual è il criterio che la Presidenza intende proporre all'Aula per l'esame degli articoli aggiuntivi.

Se il criterio è quello dell'attinenza al testo...

PRESIDENTE. Mi richiami qualcosa che non funziona perché sono pronto a recepirlo.

GIANNOPOLO. A prescindere dal merito, che posso anche condividere, non capisco cosa c'entri con il testo la riscrittura dell'emendamento 17.6.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, comprendo che vi possono essere difficoltà di comunicazione all'interno dei gruppi, ma non possiamo buttare al vento l'impegno da noi assunto stamattina, quando abbiamo concordato tante cose, compreso questo emendamento.

Capisco le sue premure, ma quando si raggiunge un'intesa politica, mi trovo rafforzato nelle mie decisioni. Se lei pone il problema non posso che prenderne atto. Ma, ripeto, non stiamo né improvvisando né forzando alcunché rispetto alla regola della improponibilità, sicché porrò in votazione il testo di riscrittura.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 845.2/A

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 17.6.

Pongo in votazione l'emendamento 17.6 R, di riscrittura dell'emendamento 17.6.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 17.8, 17.18, 17.5 e 17.2 sono dichiarati improponibili.

L'emendamento 17.1 e il relativo subemendamento 17.1.1 sono accantonati.

Si passa all'emendamento 17.11. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 17.7 è assorbito.

L'emendamento 17.4 è dichiarato improponibile.

Si passa all'emendamento 17.15.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento di riscrittura 17.15 R:

«Art. ...

Misure urgenti per l'Ente Acquedotti siciliani (EAS)

1. A seguito della costituzione della società mista "Siciliacque Spa", in attuazione dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche e integrazioni, a decorrere dal 1° settembre 2004 l'Ente Acquedotti siciliani (EAS) è posto in liquidazione.

2. Il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici, previa delibera della Giunta regionale, nomina un commissario liquidatore e il nuovo collegio dei revisori dell'EAS in liquidazione.

3. Alla data di entrata in vigore della presente legge sono trasferite alla Regione, al valore di netto patrimoniale alla data del 20 aprile 2004, le partecipazioni dell'EAS detenute in società per azioni. I diritti corporativi inerenti le azioni trasferite sono esercitate dall'Assessore regionale per i lavori pubblici su delega del Presidente della Regione. Per le finalità del presente comma è autorizzata per l'esercizio finanziario 2004 la spesa di 4.150 migliaia di euro, cui si fa fronte con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5, capitolo 215704, accantonamento 1001 del bilancio della Regione.

4. Nel rispetto delle esigenze di funzionalità dell'EAS, anche ai fini delle consegne di impianti e di gestioni di reti idriche alla società Siciliacque e/o agli Ambiti Territoriali Ottimali

(ATO) e/o alle società di gestione del servizio idrico integrato, nelle more della definizione delle procedure di liquidazione dell'Ente, è consentito, previa concertazione sindacale, il comando di personale dello stesso Ente presso l'Amministrazione regionale, con oneri a carico dell'EAS, con priorità per le esigenze connesse alle attività proprie dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici e della Presidenza della Regione.

5. Le società di cui all'articolo 23, comma 2 quater, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche e integrazioni possono utilizzare, previa contrattazione sindacale, in posizione di comando, il personale dell'EAS; in tal caso l'EAS corrisponderà l'integrazione economica necessaria ad assicurare il mantenimento del trattamento goduto dal personale rispetto a quello contrattuale di categoria applicato dalle medesime Società.»

Sull'ordine dei lavori

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per consentire ai deputati di lavorare con serenità gli uffici hanno distribuito un fascicolo di emendamenti dove sono compresi anche gli emendamenti di riscrittura. Sarebbe opportuno che esaurissimo tutti gli emendamenti contenuti nel testo per poi passare ad esaminare il fascicolo a parte, viceversa continueremo a saltare da un volume all'altro senza capire più niente.

Gli uffici hanno predisposto un fascicolo di emendamenti 'fuori sacco' dal quale ogni tanto ne preleviamo qualcuno.

PRESIDENTE. Questo non può accadere!

ACIERNO. E' accaduto ora! Lei ha enunciato un emendamento di riscrittura che fa parte di questo fascicolo. Se gli emendamenti di riscrittura sono compresi tutti in questo fascicolo li esaminiamo per intero.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, stiamo facendo questo.

Riprende l'esame del disegno di legge 845.2/A

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 17.15 R è articolato in quattro punti e riguarda la messa in liquidazione dell'EAS, potendosi considerare compiuta l'operazione di trasformazione dello stesso, prevista dall'articolo 23 della legge 10 del 1999, nel senso che le attività EAS sovra ambito sono state trasferite alla società Sicilia Acque col protocollo di data 20 aprile, e, a decorrere dall'1 settembre 2004, l'Ente può essere posto in liquidazione.

Al comma 2 è previsto che il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici, previa delibera di Giunta, nomini il commissario liquidatore ed il nuovo collegio dei revisori dell'EAS in liquidazione.

Al comma 3 prevediamo che, alla data di entrata in vigore della legge che stiamo esaminando, vengano trasferite alla Regione, al valore netto contabile, alla data del 20 aprile

2004, che è la data di sottoscrizione dell'aumento di capitale con sovrapprezzo da parte del vincitore della gara, le partecipazioni detenute da EAS, in società per azioni e, quindi, il pacchetto del 20 per cento di Sicilia Acque. Si prevede, ovviamente, la copertura per la spesa di 4.150.000 euro.

Ci sono poi due articoli che completano le previsioni già fatte nell'articolo 37 della legge numero 2 del 2002, rispetto al personale dell'EAS.

Con queste due norme prevediamo che, nelle more della definizione delle procedure di liquidazione, è consentito, previa la concertazione sindacale, ovviamente, il comando di personale dell'EAS presso l'Amministrazione regionale, con oneri a carico dell'EAS stesso, avendo la Giunta, recentemente, approvato il bilancio dell'EAS, con priorità per le esigenze connesse alle attività proprie dell'assessorato per i lavori pubblici, che è il controllore dell'EAS ed ovviamente la Presidenza della Regione.

Il comma 5, invece, prevede l'ipotesi di poter utilizzare il personale dell'EAS, in comando presso società di gestione. In questo caso, poiché le società di gestione hanno contratti, FEDERGAS Acqua, con remunerazione più bassa, all'EAS resterebbe in carico la differenza, con ciò determinando un notevole risparmio sugli oneri di personale dell'EAS.

Sono norme transitorie che vanno esaurendosi man mano che le attività dell'EAS vengono trasferite, da un lato, fisicamente trasferite a Sicilia Acque e, dall'altro, alle società di gestione dell'ATO che, a breve, dovrebbero entrare in funzione.

MICCICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, Assessore, intervengo perché, come lei ben sa, ho fatto affiggere addirittura dei manifesti giganti contro il sistema di privatizzazione della distribuzione idrica.

E' una privatizzazione che colpisce il sistema dello stato sociale della distribuzione idrica, certamente non lo migliorerà sotto il profilo tecnico, tant'è che ancora subiamo grandi carenze, nonostante le piogge di questi ultimi mesi.

Nell'emendamento 17.5 ho potuto notare l'assenza della questione relativa al personale. Mentre ne parlava, faceva accenno all'emendamento 17.15 che ho ricevuto in questo istante e non ho avuto neanche il tempo di leggere e, quindi, capire se questo emendamento aggiuntivo 17.15 R va nella direzione degli accordi sindacali precedentemente stipulati, addirittura prima dell'ultimo incontro che l'Assessore ha avuto con le organizzazioni sindacali dell'Ente acquedotto siciliano.

Non credo di poter dare un giudizio e, tanto meno, credo che i miei colleghi deputati sappiano di cosa si stia parlando. Pertanto, signor Presidente, chiedo di sospendere i lavori almeno per cinque minuti, in modo che, non soltanto il sottoscritto ma anche i colleghi, abbiano il tempo di comprendere i contenuti e dell'emendamento 17.15 che del 17.15 R.

Signor Presidente, le chiedo nuovamente di sospendere la seduta per cinque minuti per dare la possibilità a noi poveri deputati di comprendere prima di votare.

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, le sospensioni al punto in cui siamo...

MICCICHE'. Signor Presidente, deve dare ai deputati la possibilità di leggerlo. La democrazia esiste per questo. Mi faccia capire di cosa si tratta, non sono un cervello elettronico! Deve esserci pari dignità per tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, sta perdendo tempo prezioso ai fini della lettura dell'emendamento che le interessa comprendere.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo il perché di questo emendamento, nel senso che, essendo stato posto in liquidazione l'EAS, occorre che qualcuno si sostituisca ad esso, nel momento in cui partecipava ad SpA, in questo caso Sicilacque, credo, o altri; pertanto, occorre liquidare l'EAS e subentrare nella titolarità delle azioni.

Quindi condivido, salvo per il richiamo che andrebbe fatto a tutte le clausole previste dalla legge regionale numero 5 del 1999 in ordine allo scioglimento della privatizzazione degli enti; quanto meno auspicherei che il Governo, in questa sede, ci rassicurasse.

Considerato che è in atto lo scioglimento dell'Ente minerario e la privatizzazione delle quote partecipate dall'Ente minerario in società diverse, fra cui anche l'ITALKALI, colgo l'occasione per chiedere delucidazioni in proposito sia al Governo che al Presidente dell'Assemblea.

Poiché ritengo che anche questa sia una delle misure attraverso cui possa passare l'accelerazione, da un lato della privatizzazione, dello scioglimento dell'Ente minerario e, dall'altro lato, la salvaguardia di diritti occupazionali, di finalità produttive, di piani industriali e via di seguito, faccio appello al Governo perché si possa sviluppare, in una sede parlamentare che potrebbe essere la terza Commissione, una discussione anche attorno alle fasi che stanno per essere determinate e attraversate dal processo di privatizzazione, di scioglimento dell'Ente minerario.

In questo senso chiedo al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria se sia possibile avere, anche in sede di terza Commissione, un chiarimento e maggiori informazioni su ciò che sta avvenendo attorno allo scioglimento ed alla privatizzazione dell'Ente minerario.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, la ringrazio e, per quanto fuori riga, mi associo alla sua richiesta. Onorevole Presidente della Regione, le è stato chiesto di promuovere presso la terza Commissione un dibattito sulle dismissioni, in particolare sull'Ente minerario siciliano e sull'ITALKALI.

Pongo in votazione l'emendamento 17.15 R. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MICCHICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, ha già parlato. Il Regolamento non prevede che si possa parlare due volte sullo stesso argomento.

MICCHICHE'. Signor Presidente, poteva darmi la possibilità di intervenire per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 17.16. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.19. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.17. Si considera aggiunta alla firma dell'onorevole Savona quella dell'onorevole Mercadante e di tutta la Commissione Bilancio.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.3. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento 17.22.

ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento 17.22 vi è stata un'ampia discussione in Commissione Bilancio, la quale ha bocciato questo emendamento del Governo; tra l'altro ci piacerebbe capire se l'emendamento 17.22 bis è una riscrittura del 17.22. Se così fosse, bisognerebbe parlare forse dell'emendamento 17.22 bis e non del 17.22, che ritengo il Governo voglia accantonare.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 17.22, in quanto sta pervenendo un'altra riscrittura.

PRESIDENTE. Lo avete già riscritto in sede di riunione e di accordo? Scusi, mi vuole illustrare la ragione?

ACIERNO. Se la riscrittura del Governo prevede le parole '*avente sede in Sicilia*' è già scritto nell'emendamento.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. C'è un'ulteriore riscrittura che prevede '*con sede legale in Sicilia*'.

ACIERNO. Bene, adesso conosciamo il senso del testo che oltre a riportare '*avente sede in Sicilia*', riporta '*avente sede legale in Sicilia*'.

CUFFARO, *presidente della Regione*. La sede del fondo deve essere in Sicilia; le imprese che possono utilizzare il fondo devono investire in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, la invito a riscriverlo per porlo successivamente in votazione. Onorevoli colleghi, l'emendamento 17.22 bis è accantonato.

Si passa all'emendamento 17.23. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento 17.24.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.25 bis. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, avevamo parlato di questa norma e il Governo aveva detto che era disponibile a riproporla. Per la verità, il Governo ha svolto un approfondimento: esiste una scadenza per cui o approviamo questa norma entro il 30 maggio oppure non la si può più proporre.

Poiché tutti eravamo convinti della giustezza di questa norma, in quanto consente agli agricoltori, che lo riterranno opportuno, di poter attivare un processo di regolarizzazione dei vigneti che, in questo momento, sono abusivi, si era detto 'facciamolo dopo' per motivi che tutti condividevamo; purtroppo, dopo non si può più fare. Tra l'altro la norma è stata firmata da tutti i parlamentari, quindi, non ha neanche valenza politica, partitica, perché condivisa da tutti e firmata da tutti. Essendoci una scadenza che, purtroppo, non consentirebbe ai vigneti siciliani di poter essere regolarizzati, il Governo la ripropone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 17.25 bis. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.26. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.27. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento 17.1, con il relativo subemendamento 17.1.1, in precedenza accantonati.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei che l'onorevole Fleres illustrasse l'emendamento.

FLERES. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un errore che riguarda un'iscrizione tra i fondi in economia, che non doveva essere compiuta. Questo è un modo per recuperare una somma, peraltro obbligatoria, perché riguarda una partecipazione della Regione al Consorzio nazionale dell'artigianato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con il chiarimento offerto dall'onorevole Fleres, pongo in votazione il subemendamento 17.1.1. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 17.1. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 17.22 ter, che sostituisce l'emendamento 17.22 bis:

1. Le ulteriori entrate derivanti dai dividendi delle partecipazioni della Regione in Aziende di credito versate nel bilancio della Regione negli esercizi finanziari 2004 e 2005, sono utilizzate per la sottoscrizione di quote minoritarie di fondi mobiliari di tipo chiuso promossi dalle stesse aziende di credito o da enti pubblici economici che investono in Sicilia.

2. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, previa deliberazione della Giunta regionale, sono stabilite le modalità per l'attuazione del presente articolo.

ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei precisare che non esistono più le 'aziende siciliane', non hanno più sede in Sicilia, né legale, né fisica.

Per quanto attiene a questo emendamento mi chiedo a quali entrate si riferiscano *'le ulteriori entrate derivanti dai dividendi'*. La Presidenza potrebbe chiarirne il significato?

PRESIDENTE. Probabilmente, rispetto a quelle già iscritte in bilancio.

ACIERNO. 'Le ulteriori entrate versate nel bilancio 2004 e 2005'? Quindi, già conosciamo le entrate e i dividendi del bilancio 2005?

PRESIDENTE. Ma certo, del bilancio di previsione sì.

ACIERNO. E' una buona notizia, noi prevediamo il futuro!

Signor Presidente, quello che mi preme dire è che, oramai, è a tutti noto che stiamo parlando di dividendi che proverranno da una manovra di modifica dello statuto dell'IRFIS che porterà falsi utili, in quanto non si tratta di utili derivanti dalla gestione dell'IRFIS, ma da fondi non spesi che diventano utili con una manovra statutaria che darà più del 60 per cento di questo dividendo a Capitalia e la restante parte alla Regione.

In definitiva, se oggi abbiamo cento miliardi da dividere all'IRFIS, significa che non avremo più cento miliardi da impiegare, perché a tutti è noto che Capitalia ha un'altra società di medio credito che si chiama Mediocredito centrale ed è quella la società che fa lavorare per il medio credito perché non è partecipata dalla Regione, mentre tiene stagnante l'IRFIS.

Allora accade che la liquidità dell'IRFIS, anziché essere utilizzata per far lavorare l'IRFIS, viene trasformata in utili che sono poi divisi. In tutto questo, cosa fa la Regione? Realizza un'operazione di alta finanza perché con gli utili finti dell'IRFIS - che sono soldi che andrebbero impiegati nella Regione e non portati a Roma, a Capitalia -, compra fondi mobiliari chiusi promossi da Capitalia. Quindi, di fatto, si tolgono soldi all'IRFIS per darli a Capitalia, così come avviene per la quota della Regione.

Vorrei capire perché, anziché attuare tutti questi grandi stratagemmi, non facciamo subito una proposta di concambio con Capitalia; perché la nostra partecipazione all'interno di Capitalia è talmente marginale e a rischio.

Capitalia non è un'azienda bancaria solida che garantisce la nostra quota di partecipazione, è un'azienda che ogni giorno, e sempre di più, finisce sulle pagine della cronaca economica italiana con avvisi di garanzia, con gestioni folli, mi riferisco a Cirio, Parmalat, eccetera.

Chiedo al Presidente della Regione di attivarsi per cedere a Capitalia, con un'operazione di concambio, la nostra partecipazione ridicola all'interno di Capitalia, che non produce alcun effetto benefico, in modo da poter riacquisire l'intera titolarità dell'IRFIS, istituto di medio credito, del quale si può modificare lo statuto, ovviamente, non per levargli soldi.

Dobbiamo tenere conto che questi fondi servono per attività di promozione e di sviluppo in Sicilia e per le aziende siciliane; ritengo che questa operazione di prendere soldi dall'IRFIS per darli a Capitalia, in prima battuta, e ridarglieli nei fondi chiusi promossi dalla stessa azienda di credito, sia insensata.

Penso di avere compreso bene la norma in esame e mi auguro di averla spiegata nel migliore dei modi ai miei colleghi perché ritengo che questa norma - peraltro già bocciata dalla Commissione Bilancio - non si possa approvare. Pertanto sarebbe sicuramente meglio che il Governo ritiri l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, desidero ricordare che lei, probabilmente, è fra coloro che hanno approvato il bilancio 2004 dove è inserita la previsione di 10 mila euro come provento delle partecipazioni regionali

ACIERNO. Signor Presidente, era altra cosa. Questi, invece, sono altri fondi chiusi di Capitalia.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché ritengo opportuno chiarire il significato della norma.

L'onorevole Acierno, in buona fede, ha fatto un discorso che credo questo Parlamento debba affrontare nel futuro.

La possibilità che la Regione siciliana esca da Capitalia non può essere certamente affrontata in una battuta su una norma per la costituzione di un fondo chiuso; mi sembrerebbe assolutamente ingeneroso nei confronti di 8.500 dipendenti del Banco di Sicilia che fanno parte di Capitalia e non ritengo che si possa discutere dell'uscita della Regione siciliana dal Banco di Sicilia e da Capitalia in questa maniera.

Ritengo assolutamente fuori luogo parlare di una *merchand bank* o di un Mediocredito. E' un'ipotesi di politica creditizia di cui credo sia giusto l'Assemblea si occupi se vogliamo fare un dibattito in tal senso, ma non certamente in questa sede.

Spiego il significato della norma. Il Banco di Sicilia ogni anno, negli ultimi quattro anni, ha realizzato utili. Gli utili del Banco di Sicilia vanno a risanare le perdite di Capitalia perché adesso siamo a tutti gli effetti uno dei soci di Capitalia.

L'IRFIS ha prodotto degli utili; poiché la Regione siciliana ha una percentuale sugli stessi utili del 29 o 32 per cento, possiamo decidere di prendere quegli utili che costituiscono entrate per il bilancio della Regione; il restante 70 per cento è la quota spettante al Banco di Roma. Con questa norma, invece, si stabilisce che prendiamo l'intero importo degli utili dell'IRFIS (il 30 per cento della Regione e il 70 per cento del Banco di Roma) e li mettiamo a disposizione di un fondo chiuso per gli investimenti delle imprese siciliane.

Stiamo facendo questo. Non riesco a capire cosa voglia dire l'onorevole Acierno.

Vogliamo tenere 30 milioni di euro - tale è l'importo del dividendo -, invece di prenderne 10 milioni, ripeto, tenere tutti i 30 milioni di euro a disposizione di una ipotesi di fondo chiuso che sia utilizzato dalle imprese siciliane? Se lo vogliamo, dobbiamo approvare questo emendamento; diversamente, se non vogliamo farlo, prendendo i 10 milioni di dividendo pagheremo delle giornate ai forestali; anche quello si può fare! Onorevole Acierno, decidiamo!

MICCICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Con le precisazioni offerte dal Presidente della Regione posso dare la parola, per dichiarazione di voto sull'emendamento 17.22, agli onorevoli Capodicasa e Acierno.

MICCICHE'. Avevo chiesto di intervenire precedentemente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Si attenga ai cinque minuti, considerando che stiamo trattando l'emendamento 17.22.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le distanze tra me e l'onorevole Acierno siano abissali, politicamente e ideologicamente, ma ritengo che quanto ho udito, pochi secondi fa, meriti attenzione.

Le cose dette dall'onorevole Acierno sono interessanti perché credo sia una persona informata, competente in materia, e per tantissime ragioni, per ragioni che non sto qui a spiegare, non ho motivo di dubitare delle sue affermazioni, anche perché ha parlato in una maniera così precisa, convinta e tecnicamente preparata, da mettere in difficoltà il Presidente della Regione nella sua replica.

Infatti, non mi pare che siano state date risposte esaurienti alle perplessità, alle critiche forti mosse dall'onorevole Acierno, che in questo momento faccio mie, non per accodarmi in maniera strumentale e 'facilona', ma perché c'è stato un intervento preciso e puntuale ed anche perché quanto affermato dall'onorevole Acierno, mi pare di averlo già detto e sottoscritto, qualche anno addietro, quando abbiamo affrontato, in Aula, l'argomento Banco di Sicilia e tutte le questioni inerenti che hanno visto una parte dell'opposizione abbastanza critica.

Ricordo di avere presentato all'onorevole Presidente diverse interrogazioni al riguardo, ed ancora aspetto risposta; mi rendo conto che quanto ha detto l'onorevole Acierno non trova risposte puntuali da parte del Presidente.

Sono state mosse alcune critiche al Presidente di Capitalia, il signor Geronzi, che non mi pare brilli, in questo momento, di grande trasparenza; sta rischiando di portare il nostro Istituto, tradizionalmente storico, in un abisso, nonostante gli utili maggiori che il Banco di Sicilia ha realizzato grazie allo sforzo dei dirigenti regionali del Banco di Sicilia, i quali hanno cercato di sollevare l'Istituto dalle secche in cui si era cacciato negli anni precedenti.

Mi pare che questi utili che il Banco di Sicilia è riuscito a recuperare in modo positivo, siano fondi che vanno fuori dalla Sicilia e questo, signor Presidente, è un grave danno nei confronti di tutti i siciliani, perché l'utile che il Banco di Sicilia è riuscito a racimolare, nell'ultimo periodo, sta finendo nel vortice di Capitalia, di BancaRoma, in cui i fatti degli ultimi mesi ci dimostrano che la gestione Geronzi è alquanto discutibile e alla quale la Regione, con i suoi precedenti impegni legislativi, penso abbia dato molto credito che, purtroppo, ci porterà ad una situazione di insolvenza.

Di conseguenza, rivolgo un appello anche ai colleghi affinché votino contro l'emendamento in questione, qualora le cose dette dall'onorevole Acierno abbiano un fondamento - e credo lo abbiano -, per cui mi associo e voto contro questo emendamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ha ragione il presidente Cuffaro quando afferma che la materia relativa alla partecipazione della Regione in aziende di credito ed alla politica creditizia della Regione non può essere affrontata di 'sguincio' in un'occasione importante come questa ma, sicuramente, non finalizzata ad approfondire questo argomento.

E, tuttavia, varrebbe la pena farlo al più presto perché io, ad esempio, che sono stato un sostenitore della partecipazione della Regione nelle aziende di credito e del mantenimento della quota, nonché di tutte le operazioni successive, oggi, a prescindere dalle vicende Parmalat, Cirio o delle squadre calcistiche della Lazio o della Roma, proprio dal punto di vista di una strategia nel settore del credito da parte della Regione siciliana, sono dell'idea che bisognerebbe ripensare l'intera materia.

E in questo ripensamento della materia, non escludo neppure che si possa arrivare ad un recesso da parte della Regione: per mantenere investite nel settore alcune centinaia di miliardi delle vecchie lire deve pur esserci un ritorno per fini pubblici che, a mio avviso, oggi non c'è più!

Il nostro peso nel settore è assai marginale e mi pare che non siamo assolutamente in grado di influenzare le strategie aziendali della *holding* Capitalia.

Allora, se non abbiamo il peso sufficiente per incidere nelle strategie di Capitalia, in favore della Sicilia, mi chiedo quale sia il senso della nostra presenza.

Bisognerebbe, pertanto, che il Presidente della Regione - che ha titolo a rappresentarci nella *holding* - illustri quali strategie la Regione vuole mantenere nel settore affinché l'Assemblea ne discuta.

E, intanto, mi soffermo piuttosto sull'emendamento, visto che c'è una bella differenza tra le cose affermate dall'onorevole Acierno e quanto dice il Presidente della Regione!

C'è pure una bella differenza tra quanto affermato dal Presidente della Regione e la lettera dell'emendamento che, appunto, così come recita, non rispecchia le sue dichiarazioni.

In primo luogo dalla dichiarazione del Presidente sembrerebbe che l'intero utile dell'IRFIS - ciò che deriva dai dividendi per la Regione, ma anche dai dividendi per Capitalia - dovrebbe essere investito in un fondo chiuso emesso dalla stessa Azienda.

A parte il fatto che, come Regione, non possiamo legiferare per imporre ad un'azienda privata di investire in un fondo chiuso...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Per quelle che lo vogliono...!

CAPODICASA. Per quelle che lo vogliono... Quel famoso 70 per cento di Capitalia, derivante dai dividendi IRFIS, non sarà investito nel fondo chiuso...

Ora, io non sto discutendo quanto lei dice, quanto piuttosto il fatto che l'emendamento non prevede ciò che lei afferma perché recita testualmente "le ulteriori entrate derivanti dai dividendi delle partecipazioni della Regione in Aziende di credito versate nel bilancio della Regione..."; quindi, sono i nostri soldi, utilizzati per la sottoscrizione di quote minoritarie di fondi mobiliari di tipo chiuso.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Stiamo prevedendo di investire i nostri soldi in questo fondo perché, ovviamente, non possiamo certo decidere delle altrui disponibilità finanziarie! Ma è chiaro che questo fondo è costituito dalle nostre somme e da quelle di altre realtà economiche. Altrimenti, come si costituirebbe un fondo, in quanto tale, con le nostre sole disponibilità?

CAPODOCASA. I fondi chiusi esistono perché vi sono aziende che decidono di porli sul mercato; si tratta di un prodotto finanziario.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, forse non è chiaro il concetto che la norma in esame prevede l'adesione di Capitalia...

CAPODICASA. Si capisce, ma qui non è detto. Possiamo porre allora una condizione: questa norma ha vigore solamente nel caso in cui sia il nostro partner...

CUFFARO, *presidente della Regione*. E' scritto chiaramente: le somme versate sono utilizzate per sottoscrizioni di quote minoritarie. E' chiaro che figurano quote di maggioranza messe da Capitalia. La nostra è la quota minoritaria dentro il fondo chiuso, quote minoritarie di fondi mobiliari di tipo chiuso.

CAPODICASA. Capitalia ha già dei fondi chiusi che non sono, ovviamente, costituiti con gli utili dell'IRFIS. Allora, noi andremmo ad acquistare una quota minoritaria in quei fondi che già esistono! Ma Capitalia, il 70 per cento dei dividendi, non andrà certo ad investirlo nel fondo chiuso, piuttosto, utilizzandolo nel proprio bilancio.

Signor Presidente, ribadisco che non sto discutendo l'eventuale bontà dell'operazione, sto discutendo del fatto che ciò che il Presidente della Regione illustra all'Aula non è contenuto nella lettera dell'emendamento. Allora, stante l'importanza della previsione, decidiamo di discutere e rifletterci ulteriormente.

Tra l'altro, l'onorevole Acierno rende un'affermazione che meriterebbe una risposta, quando sostiene che tali plusvalenze, questi dividendi, sono dovuti al fatto che l'IRFIS non fa impieghi in Sicilia. Ed io credo che non sia possibile accettare che vi siano dividendi perché Capitalia sposta su Mediocredito Centrale tutte le operazioni che hanno una certa importanza, lasciando invece l'Irfis a *bagnomaria*.

Ecco allora che nascono i dividendi perché i fondi rimangono inutilizzati! E in quanto inutilizzati diventano dividendi e li investiamo poi in un fondo chiuso dove figura Capitalia e la quota minoritaria della Regione... E' il gioco delle scatole cinesi!

Lo sviluppo economico non viene certo da ciò perché, così com'è congegnato il meccanismo, una lira in più di investimento non c'è! Varrebbe la pena di dire a Capitalia di far funzionare l'IRFIS, che faccia un po' di concorrenza anche a Mediocredito Centrale! Non ci saranno dividendi, ma avremo almeno lo sviluppo economico della Regione!

Se l'operazione vuol essere virtuosa, non facciamoci mettere nel sacco da gente che muove le leve decisionali e che ha competenza in materia di sicuro superiore a tutti i nostri possibili consulenti finanziari. Sull'operazione - se vale la pena farla - è meglio rifletterci. Fatta così, è come dice l'onorevole Acierno.

Se la vogliamo migliorare, è possibile pervenire a quanto ci ha proposto in Aula il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 17.22 quater, di riscrittura dell'emendamento 17.22 ter:

1. Le ulteriori entrate derivanti dai dividendi delle partecipazioni della Regione in aziende di credito versate nel bilancio della Regione negli esercizi finanziari 2004 e 2005 sono utilizzate per la sottoscrizione di quote minoritarie di fondi mobiliari di tipo chiuso promossi dalle stesse aziende di credito o da enti pubblici economici per l'investimento nel capitale di imprese che investono in Sicilia e che, in relazione al settore in cui operano, presentano prospettive di sviluppo.

2. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, previa deliberazione della Giunta regionale, sono stabilite le modalità per l'attuazione del presente articolo.

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'emendamento aggiuntivo 17.22 quater.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiarissima la lucidità del Presidente della Regione nel voler evitare che si “disperdano” questi dividendi dell'IRFIS, dei quali, purtroppo, è chiaro che non sono utili di gestione.

So bene che non possiamo fermare questa vergognosa modifica dello Statuto dell'IRFIS. Capitalia, avendo la maggioranza, ha convocato un'assemblea straordinaria dell'IRFIS per modificarne lo Statuto, al fine di trasformare i fondi per l'impiego inutilizzati in utili.

E' questo il primo passaggio contro il quale, purtroppo, avendo una quota minoritaria, non possiamo far niente!

Ed allora, giustamente, il Presidente della Regione si è preoccupato di evitare che questi dividendi vergognosi vadano a finire nel “pozzo senza fondo” del bilancio della Regione: per far ciò, intende vincolarli per la loro natura storica e, cioè, per fini di sviluppo, perché il Mediocredito IRFIS serviva a questo.

Però, non dobbiamo dimenticare che, a fronte dei 30 milioni di euro che deriveranno da questa vergognosa modifica dello Statuto fatta da Capitalia - a scapito della Sicilia e dell'economia isolana - 70 milioni di euro saranno le disponibilità trasferite a Roma. Capitalia, cioè, sta venendo a prendersi 70 milioni di euro siciliani per trasferirli nel suo bilancio romano: e questa è una vera porcheria!

Allora, siccome questa è una vergognosa porcheria che Capitalia commette nei confronti dell'economia siciliana, quando prevediamo che gli utili che ci deriveranno da questa manovra li andiamo ad investire in fondi chiusi promossi dalla stessa Capitalia, presidente Cuffaro, mi consenta...

CUFFARO, *presidente della Regione*. A favore delle imprese siciliane!

ACIERNO. Onorevole Presidente della Regione, mi consenta, perché non prevediamo di farlo genericamente su fondi chiusi promossi da aziende di credito? Perché necessariamente da Capitalia?

E' per questo motivo che ho presentato un subemendamento che cassa la parola “stesse” e, quindi, mantiene, in generale, l'espressione “promossi da aziende di credito”: voglio essere libero di scegliere che i soldi che vergognosamente ci sta dando Capitalia - rubandoci circa ottanta milioni di euro - possiamo andarli ad investire con gente più seria!

Capitalia, infatti, è la stessa società di credito che non ha ancora rinegoziato i mutui con la Regione!

Ma come, partecipiamo al capitale di Capitalia ed è proprio l'unica azienda di credito che non ha ancora rinegoziato i mutui con la Regione, con un aggravio di costi sul bilancio della Regione?

Ed allora, onorevole Presidente Cuffaro, conosco l'importanza di questo dibattito e il dovere che lei ha di vincolare questi soldi: in quanto a noi, abbiamo l'obbligo di non dare più un centesimo a Capitalia e a questi individui!

(L'onorevole Capodicasa, con una stretta di mano, si congratula con l'onorevole Acierno)

CRACOLICI. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le questioni poste dall'onorevole Acierno non siano banali. Ma voglio porre un problema ancora più di fondo.

La Regione siciliana, che siede nel Consiglio di amministrazione, fa parte di Capitalia: il suo ruolo, pur essendo minoritario, non è certo di un soggetto economico, ma di un soggetto

istituzionale, che sta in quel Consiglio anche in virtù di un'operazione finanziaria fatta nel corso degli anni e che ha trasferito un patrimonio che la Regione deteneva nel Banco di Sicilia, conferendolo appunto al gruppo Capitalia, e quindi, in quanto tale, divenendone socia.

Credo che l'intento che ci si pone con questo emendamento - ovvero quello di favorire la possibilità che i fondi chiusi, emessi dagli operatori finanziari, vengano utilizzati anche per quei soggetti imprenditoriali che investono in Sicilia - sia un preciso compito politico che spetta alla Regione siciliana ed al suo consigliere di amministrazione in Capitalia.

Altrimenti, non capisco qual è il ruolo della Regione, se non quello di trovare strumenti che tutelino la possibilità che alcuni prodotti finanziari abbiano un impiego certo nel territorio siciliano, ovvero per i soggetti economici che operano nel territorio siciliano.

L'intento della norma è, quindi, come dire, condiviso. Mi permetto, però, di dire che è l'intento stesso che dovrebbe perseguire il Presidente della Regione, pure nella sua qualità di amministratore di Capitalia.

Ma che c'entra, invece, ciò che questo emendamento si propone? Cioè che gli utili dei dividendi, provenienti da Capitalia vengono sempre reinvestiti sui fondi chiusi, promossi dalla stessa Capitalia, e, quindi, limitare ad essi la possibilità di essere utilizzati a favore degli operatori che investono in Sicilia?

Mi permetto di dire, signor Presidente, che i fondi chiusi, in quanto tali, dovrebbero consentire anche alle imprese che operano in Sicilia di poter essere utilizzati per capitalizzare le loro società.

Questa è un'operazione che, paradossalmente, "libera" Capitalia, in quanto gruppo finanziario, da una politica verso il Mezzogiorno e la Sicilia: perché, infatti, è la Regione che si sostituisce a Capitalia, introducendo incentivi per favorire l'uso di fondi chiusi per capitalizzare le società che operano in Sicilia.

Mi sembra che l'intento che persegue questo emendamento, in realtà, si contraddica con quello che è poi il risultato dell'emendamento stesso, cioè che noi limitiamo, ed in qualche modo liberiamo, il gruppo Capitalia da una gestione finanziaria in rapporto con la Sicilia.

Ecco perché, onorevole Presidente della Regione - ne stiamo parlando con molta serenità, non c'è un partito preso - al di là delle sue spiegazioni, credo che, però, le ragioni da lei illustrate - e che io condivido - portino proprio a dire che tutto dobbiamo fare, tranne che vincolare solo ai fondi provenienti dai dividendi di Capitalia la sottoscrizione di quote minoritarie per le società che operano per l'utilizzazione di questi fondi verso la capitalizzazione di tali società operanti in Sicilia.

Questo è un compito istituzionale di Capitalia, di cui lei è uno dei membri del Consiglio di amministrazione. Credo, infatti, che a ciò serva il suo ruolo all'interno di quel gruppo.

RAITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAITI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, consentitemi di esprimere il mio disagio nell'affrontare una discussione su quanto accaduto circa la cessione del Banco di Sicilia a Capitalia: non posso che registrare un po' con amarezza che quanto espresso dall'onorevole Acierio (il suo ragionamento, sotto certi punti di vista, è accettabile, anzi da sottoscrivere), purtroppo, è stato fatto "con il morto in casa", come si suole dire.

Quello stesso ragionamento è stato uno dei presupposti della mia forte battaglia, condotta quando si discuteva della cessione del Banco di Sicilia a Capitalia.

E, se non ricordo male, sono stato l'unico deputato di quest'Assemblea che votò contro, appunto perché abbiamo svenduto allora un patrimonio regionale, costatoci migliaia di miliardi per risanarlo in occasione della cessione della Sicilcassa al Banco di Sicilia.

Quando il Banco di Sicilia funzionava, producendo utili che, ancora oggi, continua a produrre, è stato ceduto in maniera impropria, con il consenso trasversale di ampie forze di questo Parlamento e solo oggi, purtroppo, con amarezza, molti colleghi si accorgono che le preoccupazioni da me espresse - tant'è che definii quell'operazione uno "scandalo nazionale" per la sua portata finanziaria - avevano una ragione.

Detto questo, ciò che mi ha indotto ad intervenire nuovamente per esprimere il mio voto assolutamente contrario all'emendamento oggi proposto dal Governo - che non può prescindere dalle valutazioni fatte a suo tempo - va ad esplicarsi nel fatto che, nella sostanza, l'operazione che oggi andremmo a compiere non fa altro che vincolare fondi, che sono già utili della nostra Regione, in fondi mobiliari gestiti dalla stessa Capitalia.

E quindi, sostanzialmente, quando già la Regione può ricevere dividendi da parte dell'IRFIS - e sono somme che scaturiscono da un utile di gestione di titolarità della Regione - non capisco il motivo per cui li dovrebbe vincolare in fondi gestiti dalla stessa Capitalia che ne rimane detentrica. Vero è che poi si danno in disponibilità per investimenti ad imprese siciliane, ma, com'è stato più volte accennato, questo è già un compito istituzionale dell'IRFIS e di Capitalia in quanto, tra l'altro, come Regione, siamo pure soci dell'Istituto e, in quanto tali, avremmo dovuto fare in modo che Capitalia avesse investito le risorse, mettendole appunto a disposizione del territorio.

Con questa operazione non facciamo altro che vincolare ulteriormente in una gestione propria di Capitalia, la quale percepirà altri utili della nostra terra o, quanto meno, avrà liquidità di cassa per colmare nell'immediato debiti o scoperture per impieghi gestiti per altre cause e in altre parti del territorio nazionale.

Quindi, ciò considerato, l'operazione ci pare una doppia beffa rispetto a quanto accaduto già due anni fa, quando abbiamo "messo in svendita" il Banco di Sicilia.

Oggi il Governo della Regione tenta di fare una doppia beffa a danno delle nostre imprese, a danno dell'economia della Sicilia, sempre a vantaggio di settori privati che a tutt'altro tendono, tranne che a perseguire l'interesse della nostra terra, come è stato più volte dimostrato e come poi - tra l'altro - è fisiologico sia in un'economia di mercato in cui i privati si muovono giustamente per raggiungere utili di esercizio e, certamente, quegli stessi utili li realizzano come meglio ritengono, senza scopi sociali né interessi particolari verso la nostra terra.

Per questo motivo, ritengo che la norma in esame debba essere assolutamente avversata e auspicherei, pertanto, che il Presidente della Regione la ritirasse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Presidente della Regione.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, apprezzo il dibattito scaturito in Aula su questa norma e condivido molte delle ragioni espresse.

Il tema, per quel che mi riguarda, è di gran lunga più semplice, anche se devo dire che possiamo fare di tutto: l'onorevole Cracolici ci ricorda qual è la *mission* di una banca, che sappiamo tutti del resto, non abbiamo certo bisogno di fare un dibattito in Aula: che Capitalia debba fare investimenti in Sicilia, che dovrebbe farli a prescindere che ci fossimo noi o meno; è una banca e fa mercato.

Però, vorrei ricordare a questo Parlamento che l'anomalia - unica in Italia - sta nel fatto che è una istituzione, come la Regione, a stare dentro la banca, è un'anomalia che non abbiamo fatto noi, piuttosto ereditato.

Vorrei ricordare soltanto che stiamo parlando di tutte queste strutture, di una partecipazione assolutamente minoritaria della Regione, minoritaria nel Banco di Sicilia, minoritaria nell'Irfis, minoritaria in Capitalia.

Onorevole Cracolici, alle banche le regole dentro i consigli di amministrazione le detta la maggioranza. Se il Banco di Roma o Capitalia decidono di prendere i soldi, di modificare lo statuto, nonostante le nostre proteste, le assicuro che queste contano ben poco dentro il sistema del mercato finanziario.

Noi stiamo tentando un'operazione non semplice che ho il dovere di porre all'attenzione del Parlamento, operazione che si potrebbe prestare ad equivoci; ma vi assicuro che, per quel che mi riguarda, se il Parlamento decidesse che non la giudica cristallina, richiamerei l'attenzione dei deputati sullo scopo perseguito dal Governo nel fare questa norma: il tentativo di evitare di prendersi un minimo di dividendi e piuttosto di lasciare le risorse perché siano utilizzate dalle nostre imprese - è inutile che vi dica che le nostre imprese lo hanno richiesto - per poter essere utilizzate in fondi chiusi.

E' questo lo scopo. Adesso, giustamente, qualcuno pone il problema e dice: ma perché dobbiamo farlo con Capitalia? Perché il fondo chiuso di Capitalia - dice correttamente l'onorevole Capodicasa - esiste già. Noi stiamo partecipando a questo fondo chiuso con i soldi che prendiamo dall'IRFIS e diciamo che la nostra partecipazione è vincolata al fatto che devono essere utilizzate le risorse per le società che fanno investimenti in Sicilia; stiamo dicendo questo.

Non vogliamo fare una partecipazione ad un fondo chiuso? Il Parlamento può decidere di non farla. Ci prendiamo i dieci milioni di euro di dividendi e arricchiremo il nostro bilancio! Non so a cosa servirà alle nostre imprese!

Vogliamo partecipare, invece, ad un fondo chiuso per consentire alle nostre imprese, e ad altre che decideranno di investire in Sicilia, di poter utilizzare questi fondi chiusi? Questo è un meccanismo. Ma perché farlo con Capitalia? Perché intanto Capitalia ha già il fondo chiuso. Possiamo farlo anche con altre banche, certamente. Ne possiamo fare tanti altri. Non è che dobbiamo fare per forza questo. Noi ne abbiamo già fatto uno; questo Parlamento ha già fatto un fondo chiuso.

Mi dispiace che non siano presenti i partecipanti, quando un anno e mezzo fa lo approvò il Parlamento, partecipai anch'io ad una riunione nazionale di Confindustria: l'onorevole Bassolino, presidente della regione Campania, annunciò che avrebbe fatto nei prossimi tre mesi il fondo chiuso, come se fosse una notizia di straordinaria importanza, e lo era davvero.

Questo Parlamento l'aveva già fatto da un anno! Perché non dobbiamo riconoscere a noi stessi la bontà delle cose che facciamo e che abbiamo l'intuito di fare?

Questo fondo chiuso funziona, ne stiamo facendo un altro. Lo vogliamo fare? Qui c'è la norma. Non lo vogliamo fare? Oppure lo vogliamo rinviare per farlo con una legge con la quale reperiamo i soldi necessari? Ci impiegheremo un anno, lo faremo dopo.

Stiamo parlando di questo, nient'altro che di questo.

Io sono dell'idea che, siccome c'è un fondo, c'è Capitalia - che, bene o male, comunque vede la compartecipazione della Regione siciliana, anche se è un'anomalia - conviene partecipare e dare anche questa occasione ad altre imprese.

In quanto al ragionamento su quello che svolge Capitalia in Sicilia, potremo farlo. Molte delle cose dette le condivido, ma non mi pare che l'argomento del fondo chiuso sia un ragionamento se uscire o meno da Capitalia.

Alcune cose che sono state dette le condivido. Possiamo pure fare un dibattito d'Aula, decidere se rimanerci, se uscire, possiamo decidere tutto quello che vogliamo, ma questo Parlamento, appena due anni fa, ha scelto di stare dentro Capitalia vincolando il Governo in tal senso. E se il Governo potesse o dovesse scegliere di fare cose diverse - è stato così previsto nella legge - dovrà tornare in Aula e reinvestire il Parlamento di una decisione diversa.

Questo è ciò che ha scelto il Parlamento e il Governo sta tentando di portare avanti tale decisione. Questo è un fondo chiuso, è un'occasione. Se vogliamo farlo, lo facciamo; se il Parlamento decide di non farlo, non mi strapperò le vesti! Ma credo che sarebbe davvero un'occasione mancata per le imprese siciliane.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, la replica del Governo chiude una discussione. Avrebbe dovuto chiedere di parlare prima della replica del Presidente.

CRACOLICI. Dopo che ha parlato il Presidente della Regione, si può intervenire sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Non si tratta di comunicazioni; dopo la replica del Presidente Cuffaro non sono più ammessi interventi. Se dobbiamo avere un minimo di rispetto reciproco dovete capire che vi sono delle regole da rispettare e con la replica del Presidente della Regione si chiudono le dichiarazioni di voto e la discussione sugli emendamenti. Io non negherò mai all'onorevole Capodicasa di parlare, ma rispettiamo reciprocamente, per cortesia!

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

Signor Presidente, a lume della mia memoria penso di essere nei limiti del Regolamento nel chiedere la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO... a lettera di Regolamento!

CAPODICASA... a lettera... Non mi permetto di contraddire il Presidente in modo così frontale!

PISTORIO. Sono felice, ma vige un regime speciale per l'onorevole Capodicasa! Non è la prima volta che l'onorevole Capodicasa parla *out of records*!

CAPODICASA. Onorevole Pistorio, visto che lei sottolinea l'aspetto, le dico che ho diritto alla dichiarazione di voto non a lume di mia memoria ma a lettera di Regolamento. Allora, affermo di più: se la lettera di Regolamento non mi consente di fare la dichiarazione di voto, mi siedo e non la faccio.

Signor Presidente, credo che l'argomento abbia suscitato notevole interesse perché è veramente importante l'occasione di avere il Presidente della Regione in Aula su un argomento di questa importanza. La materia - non il Regolamento - ci suggerisce anche di andare un po' oltre il convenuto che era quello di dare un *iter* veloce al disegno di legge, per fare qualche puntualizzazione.

Le ultime dichiarazioni del Presidente che modificano le dichiarazioni iniziali, vanno, però, sempre nella stessa direzione: si fissano le intenzioni della Regione non solo di impiegare i dividendi che spettano alla Regione ma anche quelli di Capitalia.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Capitalia ci mette 80 milioni.

CAPODICASA. Ho capito, Presidente! Ma con questo emendamento noi non impegniamo Capitalia ad utilizzare quei dividendi per le finalità che la Regione intende, invece, perseguire

con questo emendamento. Noi impegnamo solo la nostra quota in un fondo chiuso già esistente, o da costituire, ma io credo sia quello esistente perché si parla di sottoscrivere quote minoritarie di fondi di tipo chiuso. Cosa significa?

Significa, in sostanza, che Capitalia rimane libera di utilizzare i propri fondi, magari per consentire alla Roma e a Sensi di iscrivere la sua squadra di calcio all'UEFA per il prossimo campionato e così via.

CRACOLICI. Onorevole Capodicasa, Sensi pagherà il presidente del Palermo con i soldi della Regione!

CAPODICASA. Allora, magari possiamo chiudere un occhio se è così! Ma di sicuro non impegnerà Capitalia per le note ragioni, perché Capitalia è una *holding* che agisce sulla base delle regole del mercato e del codice civile e non può essere vincolata da una norma della Regione siciliana.

Dico di più: eliminare l'aggettivo 'stesse' dall'emendamento 'stesse aziende di credito', che sembrerebbe soddisfare l'onorevole Acierno in parte, a mio giudizio complica perché significa che libera ancora di più Capitalia. Se infatti andiamo a sottoscrivere un fondo chiuso della Montepaschi, perché Capitalia dovrebbe portare i suoi soldi nel fondo chiuso di Montepaschi?

Andrà ad utilizzarli per altre finalità. Se la finalità, come dice il Presidente Cuffaro, è non solo di impegnare noi ad investire nel fondo chiuso, ma anche Capitalia per la quota, qualora fossero portati ad un'altra banca, Capitalia non verrebbe. Non è già impegnata a investire nel fondo chiuso ancorché la Regione lo faccia, tanto meno è interessata o, comunque, disponibile o obbligata su un fondo chiuso di un'altra banca.

Quindi, ci rifletterei un momento, Presidente. C'è quest'urgenza? A meno che lei non decida di andare a Strasburgo, dopo dovremo continuare a lavorare.

E' molto difficile che con l'emendamento si blocchi l'operazione che Capitalia vuol fare con la modifica dello statuto dell'IRFIS. Se poi il Presidente ci garantisce che ciò avverrà, inseriamo, per tranquillità del Parlamento, una clausola secondo la quale l'operazione si fa solo se Capitalia investe anche la sua quota.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preciso che al primo comma va inserita la clausola *“a condizione che il partner partecipi al fondo chiuso con una propria quota”*.

PRESIDENTE. Con l'integrazione formulata dal Presidente della Regione, pongo in votazione l'emendamento 17.22 quater. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 376 *“Iniziative per la migliore realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina”*, degli onorevoli Zago, Crisafulli, Oddo e Villari;

numero 382 “Interventi da intraprendere a seguito della dichiarazione di illegittimità dell’articolo 6 della legge regionale n. 2/2002, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 389 “Predisposizione di un piano energetico ed ambulatoriale regionale”, degli onorevoli Villari, Leanza Nicola, Panarello, Ioppolo, Liotta, Barbagallo ed altri;

numero 391 “Inserimento nel piano economico previsto dall’articolo 51 del disegno di legge di modifica dello Statuto di misure di sostegno del comparto metalmeccanico per la produzione dei sistemi di trasporto pubblici e ferroviari”, dell’onorevole Miccichè;

numero 392 “Iniziative, anche di natura economica, in favore della cooperativa edilizia ‘Piano verde’”, degli onorevoli Savona, Antinoro e Dina;

numero 393 “Adozione del Codice europeo di comportamento per gli eletti locali e regionali”, degli onorevoli Raiti, Ferro, Miccichè e Morinello;

numero 394 “Istituzione del servizio di farmacia nelle strutture sanitarie private che esercitano attività di ricovero e terapie equipollenti alle strutture pubbliche”, degli onorevoli Spampinato, Ortisi, Raiti e Papania.

numero 395 “Iniziative per la soluzione dei disservizi nel recapito della posta nel comune di Giarre”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 396 “Interventi per l’esatta determinazione dell’attività cantieristica navale e di rimessaggio”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 397 “Iniziative in favore delle piccole e medie imprese del Catanese”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 399 “Interventi per impedire frodi commerciali e danni all’agricoltura a seguito delle recenti direttive in materia di succhi di frutta”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Mercadante, Beninati, Scoma e Leontini;

numero 400 “Interventi per intensificare i controlli e per ridurre la dispersione scolastica”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 401 “Interventi per la sistemazione della Via Sgroppillo a Catania”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 402 “Iniziative per la realizzazione di asili nido negli uffici e nelle aziende”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 403 “Interventi per il ripristino dello stato dell’Oasi del Simeto e della riserva del fiume Fiumefreddo”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici;

numero 404 “Proroga dei termini di presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27-29 ottobre 2002 e successivi in provincia di Catania; istituzione di un ‘tavolo tecnico’ per la determinazione delle direttive tecniche”, degli onorevoli Fleres e Raiti;

numero 405 “Istituzione della Unità di terapia intensiva respiratoria (UTIR) presso l’Azienda Ospedaliera ‘Cannizzaro’ di Catania”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici;

numero 406 “Iniziative a sostegno dell’attività delle Avis della Sicilia”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 407 “Iniziative per l’eliminazione dei casi di abbandono degli animali domestici e prevenzione del randagismo”, degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 408 “Deroga al piano paesistico delle isole Eolie per interventi previsti dal patto territoriale Isole Eolie”, degli onorevoli Beninati e Ardizzone.

Si passa agli ordini del giorno numeri 376, 382, 389, 391, 392, 393, 394, 395. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista la valutazione espressa dal Parlamento europeo nella seduta del 10 marzo 2003 di non considerare il Ponte sullo Stretto di Messina tra le opere di interesse strategico per l'Europa;

ricordato che questa valutazione reitera la decisione, già assunta alla fine del 2003 di privilegiare un gruppo di opere infrastrutturali utili a stabilire un più forte collegamento Est-Ovest;

osservato che tale scelta appare quindi coerente con l'esigenza primaria di tutta l'Unione europea (e dunque anche della Sicilia) di integrare i Paesi di nuovo accesso, provenienti in gran parte dai processi seguiti al crollo dell'Unione sovietica;

ritenuto che la riaffermazione di tale priorità nulla toglie alla validità strategica per il nostro Paese e, soprattutto per la Sicilia, della realizzazione di un

collegamento stabile tra le due sponde dello Stretto che fluidifichi il traffico da e per la Sicilia;

considerato che il passaggio dello Stretto costituisce ancora adesso una strozzatura tale da ostacolare la rapida commercializzazione di tanta parte della produzione siciliana e lo stesso movimento delle persone, con particolare riferimento al turismo;

sottolineato che la scelta di avviare la fase di concreta realizzazione del Ponte è stata sostenuta, nel Governo Amato, da diversi ministri siciliani ed alla fine decisa da quel Governo prima della fine della legislatura e successivamente confermata dal Governo Berlusconi;

ricordato che a favore di tale opera si sono pronunziate amministrazioni locali di diverso orientamento ed anche organizzazioni sindacali ed associazioni di categoria che operano nella nostra Isola;

apprezzato che i governi dell'Unione europea, a differenza del Parlamento e pochi giorni dopo, avrebbero assunto la decisione di inserire il Ponte sullo Stretto tra le opere di primario interesse strategico per l'Europa,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere i passi necessari per assicurare che alla fase di realizzazione dell'opera siano assicurate le risorse umane e finanziarie necessarie, pubbliche e private, e i più celeri percorsi burocratici, pur nel massimo rispetto della legalità e ponendo la massima attenzione ad evitare che la malavita e la mafia possano esercitare condizionamenti di qualsiasi tipo;

ad intraprendere, in raccordo con il Governo nazionale, un'azione di ricontrattazione con il nuovo Parlamento europeo (che si andrà ad eleggere nella prossima primavera) del piano d'interventi per le opere infrastrutturali primarie, nella convinzione che pur restando giusta la decisione di operare per l'integrazione dei Paesi dell'Est, serva un ulteriore sforzo per qualificare l'intervento nell'area mediterranea in vista della apertura dell'area di libero scambio nel 2010». (376)

ZAGO - CRISAFULLI - ODDO - VILLARI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'articolo 6 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, ha istituito il tributo ambientale a carico dei proprietari di gasdotti che effettuano attività di trasporto, distribuzione, vendita ed acquisto di gas naturale;

il predetto articolo è stato oggetto di discussione anche della Commissione europea, circa la sua legittimità;

alla luce di quanto sopra, la commissione tributaria di Palermo si è espressa dichiarando illegittimo il tributo ambientale;

dalla data di entrata in vigore della legge, i soggetti passivi del tributo hanno versato le quote spettanti all'erario, che, alla luce della sentenza, dovranno essere rimborsate,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni necessario intervento affinché si provveda a sanare quanto in premessa indicato;

a valutare l'ipotesi di istituire un tavolo tecnico in grado di stabilire gli eventuali percorsi da seguire per modificare la normativa in questione nel senso dell'individuazione di soluzioni compatibili con le disposizioni vigenti in materia di tutela e di tributi ambientali». (382)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - SCOMA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

le interruzioni della fornitura di energia elettrica senza preavviso è pari al doppio della media nazionale e due volte e mezzo rispetto alla media delle regioni settentrionali;

nella sola provincia di Palermo il numero di interruzioni per utente è quattro volte superiore rispetto alla provincia di Milano ed i minuti di interruzione risultano più del triplo;

il *black-out* notturno del 28 settembre 2003 ha evidenziato che alle ore dieci del giorno successivo per il novanta per cento degli utenti italiani la fornitura di energia elettrica era stata già ripristinata mentre in Sicilia ciò è avvenuto con 12 ore di ritardo;

constatato che:

gli investimenti sulle reti del sistema elettrico sono stati dimezzati ed è previsto un ulteriore drastico abbattimento per l'anno in corso;

lo smantellamento continuo e costante dei centri direzionali e decisionali della Sicilia risultano inequivocabilmente tra le cause delle inefficienze del servizio, come per esempio, il ritardo nel ripristino del servizio dopo il *black-out*;

è in corso un processo continuo, accelerato negli ultimi tre anni, di riduzione del personale con conseguenze negative sul patrimonio di professionalità e di conoscenza del gruppo ENEL;

considerato che:

il gravissimo stato del sistema elettrico siciliano che vive momenti di degrado inarrestabili con conseguenze evidenti sull'efficienza del sistema produttivo e su tutti i cittadini siciliani, non potendo garantire continuità e qualità;

il mancato varo del piano energetico da parte del Governo regionale, con un'evidente sottovalutazione dei problemi ad esso inerenti e con una dimostrazione di incapacità a programmare lo sviluppo della nostra Isola;

che la nostra rete di trasporto è inadeguata per i nostri consumi e fa sfumare la possibilità di continuare ad essere esportatori di energia elettrica,

ritenuto che:

il raddoppio del cavo di collegamento con il continente, il completamento dell'anello di trasporto e la previsione di un ulteriore impianto di produzione nella Sicilia occidentale (più carente rispetto a quella orientale) può garantire la piena affidabilità e sicurezza della rete (allontanando il rischio *black-out*);

le fonti alternativa di energia pulita, come l'idroelettrico, l'eolico ed il solare, opportunamente potenziate, accrescerebbero le nostre esportazioni;

in ogni caso la Regione deve provvedere al più presto a dotarsi di una politica energetica e tornare ad assumere la questione delle infrastrutture energetiche come cruciali per lo sviluppo della Sicilia;

preso atto della vertenza nazionale ancora in corso avviata dalle associazioni sindacali di categoria FNLE/CGIL, FLAEL/CISL, UILCEM/UIL sia nazionali che siciliane contro l'ENEL e della relativa piattaforma rivendicativa che contiene articolate proposte di merito:

a) per evitare tagli agli organici, diminuzioni di investimenti con ripercussioni sulla qualità e la sicurezza del servizio e del lavoro, il non rispetto degli accordi come quello sulle assunzioni, l'esternalizzazione delle attività distintive, la decisione di 'vendere' i lavoratori che operano nelle società di servizio, la privatizzazione della società della rete primaria Terna, decisa dal Governo nazionale;

b) per chiedere all'ENEL almeno duecento assunzioni per coprire i vuoti stimati da rilevazioni effettuate in tutta la Sicilia nel settore tecnico ed il raddoppio degli investimenti nel settore,

impegna il Governo della Regione

a predisporre un piano energetico ed ambientale regionale, capace di progettare un nuovo modello di sistema energetico della Regione, che punti sulle fonti rinnovabili, sul risparmio energetico, sulla ricerca, sulla sicurezza, per innescare così un nuovo modello di sviluppo e di qualità della vita dei siciliani;

ad intervenire, per quanto di propria competenza, perché:

a) siano attivati ingenti investimenti sulle reti di distribuzione in alta, media e bassa tensione, siano attuati i progetti di manutenzione, di ammodernamento tecnologico e di adeguamento ambientale degli impianti di produzione;

b) siano effettuati gli investimenti necessari sulla rete di trasporto primaria e sia raddoppiato il collegamento con il continente per migliorare la sicurezza del sistema e la costruzione del collegamento trasversale tra la Sicilia occidentale e quella orientale;

c) si aumenti la capacità produttiva di energia elettrica da fonti rinnovabili;

d) siano rafforzati ed incrementati i centri decisionali ed i presìdi che devono essere presenti nell'Isola, in quanto nevralgici, per garantire la sicurezza del sistema elettrico;

e) siano incentivate le assunzioni nel settore elettrico per poter mantenere le capacità professionali interne alle aziende che negli ultimi anni hanno espulso moltissime risorse, creando notevoli buchi di professionalità nelle aree tecniche e commerciali». (389)

VILLARI - LEANZA N. - PANARELLO - IOPPOLO - LIOTTA - BARBAGALLO - FLERES
GIANNOPOLLO - ZAGO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

da anni i lavoratori e le lavoratrici delle industrie KELLER e IMESI hanno intrapreso una lotta per la difesa del proprio posto di lavoro e per il mantenimento e l'accrescimento produttivo del comparto industriale del settore metalmeccanico in Sicilia;

la Regione siciliana è firmataria dell'accordo (giugno 2002) per l'acquisizione della KELLER da parte dell'operatore industriale Mancini;

lo stesso Governo regionale recentemente ha pubblicamente dichiarato di non apprezzare il Piano industriale del signor Mancini, dichiarandolo inadempiente ed inaffidabile;

considerato che:

la Regione siciliana non deve limitarsi a svolgere il ruolo di semplice notaio ma per dovere istituzionale ha il compito di assumersi la responsabilità politica di rilanciare la ripresa produttiva ed occupazionale di questo settore industriale;

tra i compiti della Regionale siciliana vi è quello di sostenere un serio rilancio produttivo industriale dell'Isola;

in questo particolare caso sia il soddisfacimento e l'accrescimento delle commesse interne ed esterne per l'Italia sia il miglioramento del nostro obsoleto parco carrozze dei trasporti pubblici e ferroviari diventano di importanza strategica fondamentale per lo sviluppo della Sicilia;

è all'esame dell'Assemblea regionale il disegno di legge per la modifica dello Statuto, e che nell'articolo 51 è proposta la modifica dell'articolo 38 del vigente Statuto,

impegna il Governo della Regione

ad inserire, nel piano economico, previsto dall'articolo 71 del disegno di legge per la modifica dello statuto, il sostegno a favore del settore industriale relativo al comparto metalmeccanico per la produzione dei sistemi di trasporto pubblici e ferroviari, al fine di accrescere la produzione e l'occupazione e inoltre, dato che da alcuni mesi non viene erogata puntualmente la cassa integrazione agli operai della KELLER e della IMESI, ad assegnare un contributo *una tantum*». (391)

MICCICHE'

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la società a r.l. cooperativa edilizia 'Piano Verde' ha realizzato un programma costruttivo a proprietà indivisa su un'area ricadente nel Comune di Palermo, zona PEEP n. 5;

considerato che la cooperativa edilizia è stata autorizzata, con decreto dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca n. 504 del 1979, ad espropriare ed occupare i terreni ricadenti nei fogli di mappa nn. 72 e 84 del comune di Palermo, per complessivi 125.317 mq.;

considerato che:

successivamente, nell'anno 1981, le aree sono state in parte (80.000 mq circa) retrocesse al Comune di Palermo per la realizzazione delle opere di raddoppio della circonvallazione;

il Tribunale amministrativo regionale, con sentenza n.376 del 1985, ha annullato il D.A. 504/79 e, pertanto, la cooperativa ha assunto la veste di 'occupante illegittimo' delle aree; ed i proprietari dei terreni hanno adito azione risarcitoria in danno della cooperativa, il cui gravame, particolarmente ingente per la parte derivante dall'occupazione abusiva, risulta incompatibile con le capacità economiche dei soci, che sono tutti pensionati e lavoratori dipendenti;

ritenuto che l'esecuzione delle sentenze potrebbe vanificare irrimediabilmente il programma sociale casa già realizzato nell'anno 1983, ed i 90 alloggi sociali potrebbero essere requisiti dai titolari delle aree espropriate;

preso atto che il provvedimento annullato dal TAR era il decreto assessoriale Cooperazione n. 504 del 1979, e che la cooperativa oggi subirebbe un danno anche per aree che sono state retrocesse al Comune di Palermo per opere di utilità pubblica,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni utile iniziativa, anche di natura economica, a valere sulle disponibilità della rubrica Dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2004,

idonea alla risoluzione della problematica e per il buon esito del programma sociale casa realizzato». (392)

SAVONA - ANTINORO - DINA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

con una nota del 26 aprile 2004 l'Area VII - Consultazioni elettorali della Prefettura di Palermo, ha reso noto a tutti i Gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana il Codice europeo di comportamento per gli eletti locali e regionali, elaborato dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa;

il Congresso dei poteri locali e regionali ha come finalità istituzionale la promozione di società ispirate ai valori della democrazia;

il Codice europeo di comportamento per gli eletti locali e regionali assume particolare rilievo in quanto indicativo degli standard comportamentali cui gli amministratori e gli eletti locali debbono ispirare la loro condotta nei rapporti con i cittadini, l'ente di appartenenza ed i mezzi di informazione;

il documento ha un alto valore simbolico ed etico finalizzato ad accrescere il rapporto di fiducia tra la classe politica ed i cittadini,

impegna il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana e il Governo della Regione

ad avviare urgentemente tutte le procedure necessarie affinché la Sicilia adotti il Codice europeo di comportamento per gli eletti locali e regionali (documento che si allega al presente ordine del giorno) a garanzia di un esercizio diligente, trasparente e motivato delle proprie funzioni, nel pieno rispetto del mandato conferito loro dai cittadini». (393)

RAITI - FERRO - MICCICHE' - MORINELLO

«L'Assemblea Regione Siciliana

considerato che:

risulta necessario istituire il servizio di farmacia presso le case di cura e tutte le strutture sanitarie private che esercitano attività di ricovero e terapia equipollenti alle strutture pubbliche;

il suddetto servizio deve essere diretto da un laureato in farmacia o in chimica e tecnologie farmaceutiche ed il farmacista deve integrare l'organico della struttura sanitaria privata garantendo la sua presenza;

ritenuto che:

il farmacista nella struttura sanitaria:

a) provvede alla redazione del prontuario terapeutico insieme al direttore sanitario, valutando le proposte dei medici responsabili di reparto;

b) procede all'acquisto dei farmaci, dei disinfettanti, dei dispositivi medici, dei dietetici, dei reattivi, dei mezzi di contrasto, dei radiofarmaci necessari al fabbisogno dei vari reparti per mezzo di gare di appalto o trattative private al fine di ottenere il prezzo più vantaggioso, tenendo presenti prezzi della CONSIP;

c) conserva i farmaci, i dispositivi medici, i dietetici, i reattivi, i mezzi di contrasto, i radiofarmaci, eccetera secondo quanto previsto dalla Farmacopea ufficiale italiana e dalle nuove norme HACCP;

d) aggiorna e detiene i registri (stupefacenti, eccetera);

e) prepara i farmaci galenici, i farmaci orfani personalizzati, le sacche per nutrizione parenterale con prescrizione personalizzata;

f) provvede alla manipolazione dei farmaci antitumorali con dosaggio personalizzato;

g) dispensa i farmaci al reparto;

h) ispeziona periodicamente i reparti al fine di garantire la buona conservazione dei farmaci;

i) collabora con i medici nelle attività di farmacovigilanza,

impegna il Governo della Regione

ad inserire, per l'accesso alle convenzioni con la Regione siciliana, l'istituzione del servizio di farmacia nelle strutture sanitarie private che esercitano attività di ricovero e terapia equipollenti alle strutture pubbliche». (394)

SPAMPINATO - ORTISI - RAITI - PAPANIA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il recapito della posta presso il Comune di Giarre pare avvenga con notevole ritardo, anche per la posta da recapitare all'interno dello stesso comune;

i disagi sono tali che molto spesso le cartelle fiscali o semplici bollette vengono recapitate oltre la data di scadenza con l'ulteriore aggravio degli oneri per ritardato pagamento;

la causa di questo stato di cose è determinato dal fatto che il personale impiegato per il recapito della posta, viene rinnovato bimestralmente,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni procedura utile affinché possa risolversi la problematica in premessa evidenziata, anche mediante un intervento presso il Ministero competente». (395)

FLERES - CATANIA -G. - MAURICI

FRANCHINA. Dichiaro di apporre la mia firma all'ordine del giorno numero 392.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, per quanto attiene agli ordini del giorno numeri 393, 376, 382 e 389 il Governo dichiara di accettarli come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 391. Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

MICCICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho notato che, inizialmente, l'assessore Pagano aveva dato parere favorevole, ma poi - in modo prevenuto, senza leggere attentamente - ha espresso parere contrario.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. No, quando l'ho letto ho dato parere contrario.

MICCICHE'. Onorevole Assessore, come ha fatto a dichiararsi contrario senza avere avuto la possibilità neanche di leggerlo? Sicuramente ha letto il mio nome e ha dato parere negativo.

Credo che per leggerlo ci sia bisogno almeno di qualche secondo. Mi pare che la sua posizione sia molto contraddittoria.

In merito alla questione della KELLER e dell'IMESI, il Presidente della Regione ha preso l'impegno con gli stessi operai e le loro organizzazioni sindacali di inserire, nel fondo di solidarietà, il contributo per le infrastrutture nel settore industriale.

Ma in questa sede quell'impegno si sta disattendendo. Ritengo che la mia proposta sia abbastanza fattibile.

Non si tratta di dare aiuti alle singole aziende, ma di aiutare l'intero settore industriale metalmeccanico competitivo e funzionale, favorendo così anche il settore dei trasporti.

L'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, onorevole Cascio, recentemente ha fatto riferimento al rilancio dei trasporti, soprattutto ferroviari. Noi non possiamo pensare di rilanciare il comparto dei trasporti pubblici senza incrementare le infrastrutture.

Gli operai delle industrie che operano nel settore metalmeccanico, proprio in questi giorni, sono stati protagonisti di manifestazioni popolari per la difesa del posto di lavoro e per il mantenimento dell'attività produttiva.

Con l'ordine del giorno da me proposto l'Aula ha l'opportunità di dare seguito all'impegno assunto dal Presidente della Regione durante gli incontri con le organizzazioni sindacali che rappresentavano le istanze sia degli operai della KELLER che dell'IMESI e cioè di utilizzare il fondo previsto dall'articolo 38 dello Statuto anche nell'ambito dell'attività industriale.

Preannuncio di avere presentato sullo stesso argomento un emendamento al disegno di legge di riforma dello Statuto.

L'ordine del giorno a mia firma costituisce una raccomandazione e un impegno per un futuro provvedimento legislativo sulla materia.

Ritengo che sia importante che gli operai della KELLER e dell'IMESI conoscano la posizione del Governo che in quest'Aula sta votando contro l'ordine del giorno.

Non dovete lamentarvi quando gli operai occupano le piazze, assediano l'Assemblea, assediano Palazzo d'Orleans perché sono stanchi di essere presi in giro dal Governo.

Questa è la verità.

Signor Presidente della Regione, lei si troverà ancora di fronte i lavoratori della KELLER e dell'IMESI e non l'Assessore Pagano.

PRESIDENTE. Dichiaro l'ordine del giorno numero 391 improponibile perché comporta spesa.

Dichiaro inoltre estranei alla materia in discussione gli ordini del giorno numeri 394 e 395.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 392. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Per quanto riguarda tutti gli altri ordini del giorno, ne dispongo il rinvio dell'esame.

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura.

«Articolo 18

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del testo del disegno di legge numero 845.2/A. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Leontini, Vicari, Castiglione, Moschetto, Rotella, Cristaudo, Virzì, Sammartino, Ioppolo, Incardona, Infurna. L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria» (845.2/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 845.2/A «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Acanto, Acierno, Antinoro, Ardizzone, Baldari, Beninati, Brandara, Burgaretta Aparo, Cascio, Catania Giuseppe, Cimino, Confalone, Cuffaro, D'Aquino, Dina, Fleres, Franchina, Fratello, Giambrone, Leanza Nicola, Lo Porto, Maurici, Mercadante, Moschetto, Paffumi, Pagano, Pistorio, Savarino, Savona, Scoma, Turano.

Votano no: Barbagallo, Forgione, Giannopolo, Gurrieri, Micciché, Ortisi, Papania, Spampinato.

Si astengono: Oddo, Villari

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	31
Contrari.....	8
Astenuti.....	2

(L'Assemblea approva)

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, intervengo per chiedere che nella prossima seduta si discuta il disegno di legge numeri 646-763 Stralcio II-776/A, sul settore lapideo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Lei mi chiede di inserire il disegno di legge sul sistema lapideo, la Presidenza é d'accordo ed il disegno di legge è già inserito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 25 maggio 2004 alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni.
- II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 285 «Iniziative per la soluzione dei disservizi nel recapito della posta nel comune di Giarre (CT)», Fleres, Catania G., Maurici e Scoma.
- III - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica “Territorio e ambiente”.
- IV - Discussione dei disegni di legge:
 - 1) «Provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riqualificazione del trasporto merci in Sicilia attraverso l'uso del trasporto combinato strada-mare» (700/A);
 - 2) «Interventi urgenti per il settore lapideo e disposizioni per il riequilibrio del prezzo della benzina nelle isole minori» (646-763 Stralcio II - (776/A).

La seduta è tolta alle ore 18.55

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
Dott. Giovanni Tomasello
